

ASCOLTA

Pol Reg S Ben ASCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Phase - Transitus Domini

La Pasqua, passaggio di Dio. Gesù risorto ogni anno ritorna a muovere le acque, come faceva l'angelo santo alla fonte di Siloe, per il rinnovamento morale e religioso dell'umanità redenta, così come queste aure benefiche della primavera rifioriente riportano la vita in questa «bella di piante famiglia e di animali». Come respiriamo a pieni polmoni soddisfatti queste brezze profumate e la linfa risale per i gangli vitali a riattivare le nostre cellule intorpidite nei rigori invernali, così l'umanità dei credenti si riapre ai richiami alla vita soprannaturale nella solennità fulgente dei riti mesti e trionfali di questi giorni di salvezza. Riti venerandi in cui si ricompone, nei particolari più appassionati ed emozionanti il dramma più solenne dell'umanità costituito dalla morte e dalla risurrezione del Cristo, compiuto venti secoli or sono, ma rinnovantesi lì dove si celebra una messa o si partecipa ad una comunione «del Corpo e del Sangue del Signore», non come un memoriale o ricordo staccato da noi, ma rivivente in noi nell'attuazione e nell'applicazione dei benefici della redenzione: è il ricorrente ritorno del Cristo vivo e vero, nella partecipazione piena del «mistero pasquale» esaltata dal Concilio Vaticano II, ritorno vissuto nell'esaltazione estatica della palingenesi dell'«anastasi» dal gran S. Paolo quando con clangore di tromba «urbi et orbi» annunciava: «Si consurrexistis cum Christo, quae sursum sunt sapite, quae sursum sunt quaerite, non quae super terram». Che possiamo vivere in pieno la vicenda tragica e vittoriosa del Golgota, compartecipando alla passione e risurrezione del Redentore ed il mellifluido gusto dei beni celesti ricolmerà il nostro animo e vivremo appieno la

vita dello spirito, non più allettati dalla viltà inane dei beni e degli interessi terreni.

Quale rinnovamento nella compagine sociale se questo piano divino si attua- se nei singoli e nelle masse, col con-



V. Morano: La Risurrezione

«Se Cristo non fosse risorto vane sarebbe la nostra fede», (S. Paolo)

seguimento pieno dei benefici della redenzione!

Augurio, speranza che rinnova nei secoli questo passaggio vivificatore del Cristo, come nell'Eden era l'afflato di

Dio negli aliti salutarì pomeridiani; fede che ci sostiene perchè noi credenti saremmo come degli illusi o ingannati da Dio e vagheremmo in una cecità peggiore di quelli che non hanno la speranza se non avessimo la sicurezza di questo mondo superiore suprastrale, che chiamiamo senso di Dio.

Confortati dalla valida argomentazione del paradosso paolino, rassicurati nella fede e confortati nelle forze morali rinnovate in Cristo, perseguiamo il nostro cammino convogliati nell'esercito vittorioso dei credenti guidati dalla luce sfavillante del Redentore, che ci segna la strada sicura nel deserto della vita terrena.

Ed ora, una confidenza nell'accesso clima preelettorale dominante in Italia durante i ludi cartacei euforici delle prossime settimane. Nessuno scantonamento politico è possibile dopo il monito del Maestro: «date a Cesare quello che gli compete»: bene! Ma, «date a Dio quello che è di Dio». Questo i credenti galantuomini, cioè coerenti, debbono aver presente, nel compiere il duplice dovere di non disertare dai loro compiti di cittadini responsabili e, nelle scelte, di propendere verso il meglio, dove non vi è l'ottimo - difficile, se non impossibile a trovarsi in questo mondo inquinato dove, per dirla col Profeta: «nemo mundus a sorde, neque puer unius diei». E il meglio è lì dove si è più impegnati a salvaguardare i diritti di Dio, con la lotta all'ateismo ed alla irreligione; a proteggere l'integrità della famiglia opponendosi al malcostume e ad ogni sfilacciamento, sia pure parziale, della sua compagine creata da Cristo sacramentale ed indissolubile, sul mo-

(continua alla pag. 2)

MA COSA CI MANCA?

Sfogliando l'altro giorno una rivista, mi hanno colpito due immagini accostate, con questa didascalia: (a sinistra) Un ragazzo ucciso dalla fame in una città dell'India; (a destra) Turisti occidentali in piena degustazione di «folklore» alle Hawaii. Le immagini servivano di commento ad un articolo, a firma di P. M. Gabrielli, col titolo «Attenti alla collera dei poveri», in margine alla seconda conferenza dell'ONU per il Commercio e lo Sviluppo, che si è tenuto recentemente a Nuova Delhi. I 12.500 delegati di 132 nazioni hanno esaminato con esperti e tecnici dell'ONU i problemi del commercio in funzione di un migliore equilibrio mondiale.

Sconcertanti sono stati i rilievi: tra i popoli sottosviluppati il pane non c'è a sufficienza e muoiono davvero di fame ogni giorno centomila persone, con una alta quota di bambini. La denutrizione, insieme con le carenze igieniche e con le malattie non combattute, dà una mortalità infantile che è sessanta volte superiore a quella dei paesi industrializ-

zati. E come risultato globale si hanno queste situazioni: ci sono nel mondo 700 milioni di uomini che posseggono l'85 per cento della produzione mondiale, hanno un reddito medio di 1.470 dollari, dispongono di calorie superiori alle 2.700 giornaliere, hanno una speranza di vita di 67 anni. Gli altri 2.300 milioni con appena il 15 per cento della produzione mondiale, hanno un reddito medio di 130 dollari, si trovano al di sotto delle 2.200 calorie (che sono un limite di sottoalimentazione), nascono con una speranza di vita di 38 anni.

cio alla porta di un ufficio e di enti vari, per ottenere un qualunque aiuto per chi ridotto a un «relitto umano» invocava dal suo letto di dolore (per grazia di Dio, non disperatamente, ma con tanta rassegnata speranza) la morte liberatrice. E la morte è venuta a... liberarlo!

Cari amici, ritorna la primavera, ritorna la Pasqua e con la Pasqua il richiamo al bisogno di un rinnovamento interiore. Non siamo contenti, il mondo va male. Ma non è forse per i tanti che il Cristo non conoscono, o che vivono come se non lo conoscessero, non è per

del P. D. Michele Marra

A più di un lettore a questo punto affiorerà forse spontanea la domanda:

— Ad quid? a che scopo ci dici questo? —, non saremo certamente noi a risolvere questi problemi. Tutt'al più possiamo augurarci che la Provvidenza mandi al governo dei popoli uomini saggi.

D'accordo, amici, non saremo noi a risolvere questi problemi e, pur essendo occidentali, non abbiamo forse tali possibilità economiche, nè (per fortuna!) tale grado di pazzia da lasciare 20 mila dollari in eredità ad un pappagallo, come si leggeva in un quotidiano, che nella medesima facciata dava anche la notizia che nel mondo vi sono 38 milioni di profughi.

E, per grazia di Dio, nessuno dei nostri ex alunni è americano e non potrà quindi neppure essere tentato di perpetrare il delitto di quell'americano il quale dimenticando che nel mondo 400 milioni di bambini hanno fame, ha lasciato tre milioni di dollari per la manutenzione della tomba del suo cane da corsa!.... D'accordo, questi sono segni più di squilibrio mentale che di altro. Ma, me la permettete, cari amici, una parola libera e chiara? Sì? e allora vi dirò che non mi sarei neppure aspettato che un SOS lanciato da queste colonne, in nome della carità, ai nostri ex alunni per un ex alunno, sarebbe caduto quasi nel vuoto e che il nostro P. Abate avrebbe incominciato, da solo, il pellegrinaggio, (non certo umiliante) dalla porta di un uffi-

i tanti che pensano che Cristo esiga da essi solo una comunione di precetto e qualche panettone distribuito ai poveri, che il mondo è inquieto, è senza gioia, è senza pace, è sull'orlo della rivoluzione e che forse per costoro sta per scatenarsi la collera dei poveri?

Quando noi occidentali la smetteremo di fare i dilettanti della carità? Quando la smetteremo di pensare che basta aver commentato la *Rerum Novarum* o la *Populorum Progressio* per aver risolto la questione sociale? Quando ci persuaderemo che il Cristo ha un volto concreto, ben definito, sempre splendente di divina bellezza, anche se devastato dalla fame o dalla malattia, anche se umiliato dagli sputi e dagli schiaffi?... Quella sarebbe la volta buona, sarebbe la nostra vera Pasqua, la festa cioè del nostro passaggio da una vita comoda e mediocre ad una vita piena di fervore e d'impegno, da una vita chiusa nell'egoismo ad una vita aperta agli orizzonti luminosi della carità. E forse faremmo la grande, la sconcertante scoperta che a noi uomini del secolo XX manca qualcosa che la più raffinata tecnica non riesce a darci, qualcosa senza la quale tutti i confort della più progredita civiltà non riuscirebbero a strappare l'uomo all'inquietudine, all'angoscia, alla disperazione.

— Ma insomma che cosa ci manca?

— Dio!

Scoprirlo, conquistarlo, possederlo, ecco la Pasqua! ecco l'augurio!

Phase - Transitus Domini

(continuazione dalla pag. 1)

dello dell'unione sua con noi, Chiesa dei redenti; bando parimenti alle utopie paricide degli attentatori al nostro ricco patrimonio nazionale di giustizia, nel progresso, nella libertà, nella pace che è tranquillo possesso di ordine nella equità e nella fratellanza.

Le preferenze nella scelta degli uomini e delle loro «nuances» o tendenze siano parimenti dirette, nella visione del bene comune, verso le persone più oneste e meglio preparate.

Quali responsabilità impongono le libere istituzioni democratiche ai puri operanti «sub specie aeternitatis»? Nel raccoglimento della cabina il Cristo passi ad illuminare gli spiriti e dia di godere dei tempi migliori! I nostri amici, come sempre, siano dovunque gli antesignani nella dura battaglia ingaggiata «pro aris et focis» e la vittoria loro arrida, in Cristo e per Cristo!...

IL P. ABATE

La Badia di Cava nella Storia

Nell'approssimarsi della festa di S. Alferio siamo lieti dare inizio, con questa prima puntata, ad una nuova rubrica storica sulle origini della Badia e il costituirsi dell'Ordo Cavensis.

1 - Origine della Badia di Cava

L'opera più importante circa l'origine della Badia di Cava è costituita dalle « Vitae quatuor priorum abbatum Cavensium » di Ugo di Venosa, che, nonostante il tentativo di alcuni storici di volerla considerare come una delle tante leggende medioevali, ha invece il valore di importantissima storia delle origini della Badia stessa.

Negli ultimi mesi del 1002 o nei primi del 1003, il principe di Salerno Guaimario IV inviava al di là delle Alpi un'ambasceria. Gli ambasciatori erano diretti in Francia per richiedere i Normanni del loro aiuto; uno di questi messi era il nobile salernitano Alferio il quale avrebbe dovuto proseguire il viaggio alla volta della Germania per recarsi da Enrico II.

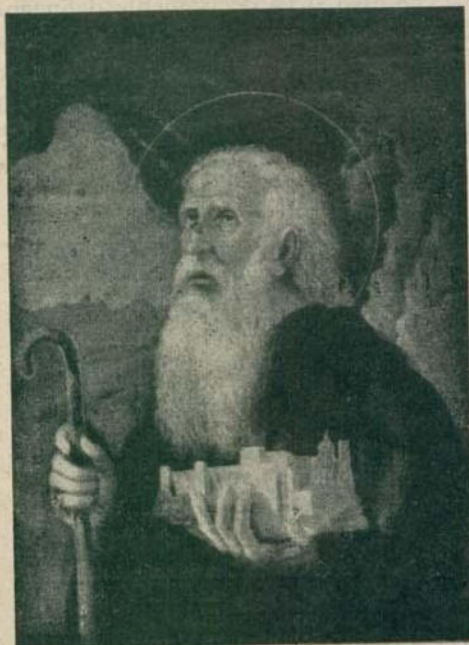
Ma Alferio, giunto al Monastero di S. Michele delle Chiuse, è colpito da grave malattia che lo costringe ad in-

terrompere il viaggio. A questo punto nell'animo di Alferio si risolve una crisi che, forse da tempo, travagliava la sua coscienza: l'idea di rinunciare al mondo si andava facendo in lui sempre più concreta, quando a farlo decidere completamente valse l'incontro con l'abate Odilone di Cluny, che era di ritorno da un suo viaggio in Italia: e proprio in Cluny Alferio vestì l'abito monastico e visse alcuni anni, fino a quando cioè Guaimario IV non lo richiamò a Salerno, per fare di lui il proprio padre spirituale e il riformatore della vita monastica salernitana. Ma la direzione dei monasteri di Salerno, complicata di tante difficoltà ed ostacoli nell'opera di riforma, fece ben presto comprendere ad Alferio che sarebbe stato ben più facile edificare ex novo che cercare di tenere su un edificio cadente. Egli abbandona dunque Salerno e si ritira nelle grotte della valle metelliana.

Ben presto la fama di santità di Alferio attirò nella valle metelliana diversi discepoli desiderosi di perfezione, fra cui Leone di Lucca, che fu il suo immediato successore, e Desiderio di Benevento, che divenne poi abate di Montecassino e quindi Papa col nome di Vittore III. Quando S. Alferio fondò il monastero di Cava era l'anno 1011.

In breve tempo intorno a S. Alferio si formò un bel gruppo di discepoli per cui egli eresse un piccolo monastero, il quale ottenne subito il riconoscimento sovrano e legale col diploma del 1025. Abbiamo così il primo diploma concesso alla SS. Trinità di Cava, nel mese di marzo 1025, in cui Guaimario IV e Guaimario V, suo figlio associato al trono principesco di Salerno, concedono a S. Alferio l'assoluta proprietà della grotta arseicea e di una grande parte del territorio circostante, con gli uomini che l'abitavano; assicurano inoltre indipendenza nel governo spirituale e temporale del monastero, riservando l'elezione dell'abate ai monaci o al predecessore. In questo diploma per la prima volta il nuovo monastero è designato col titolo: SS. Trinità di Cava.

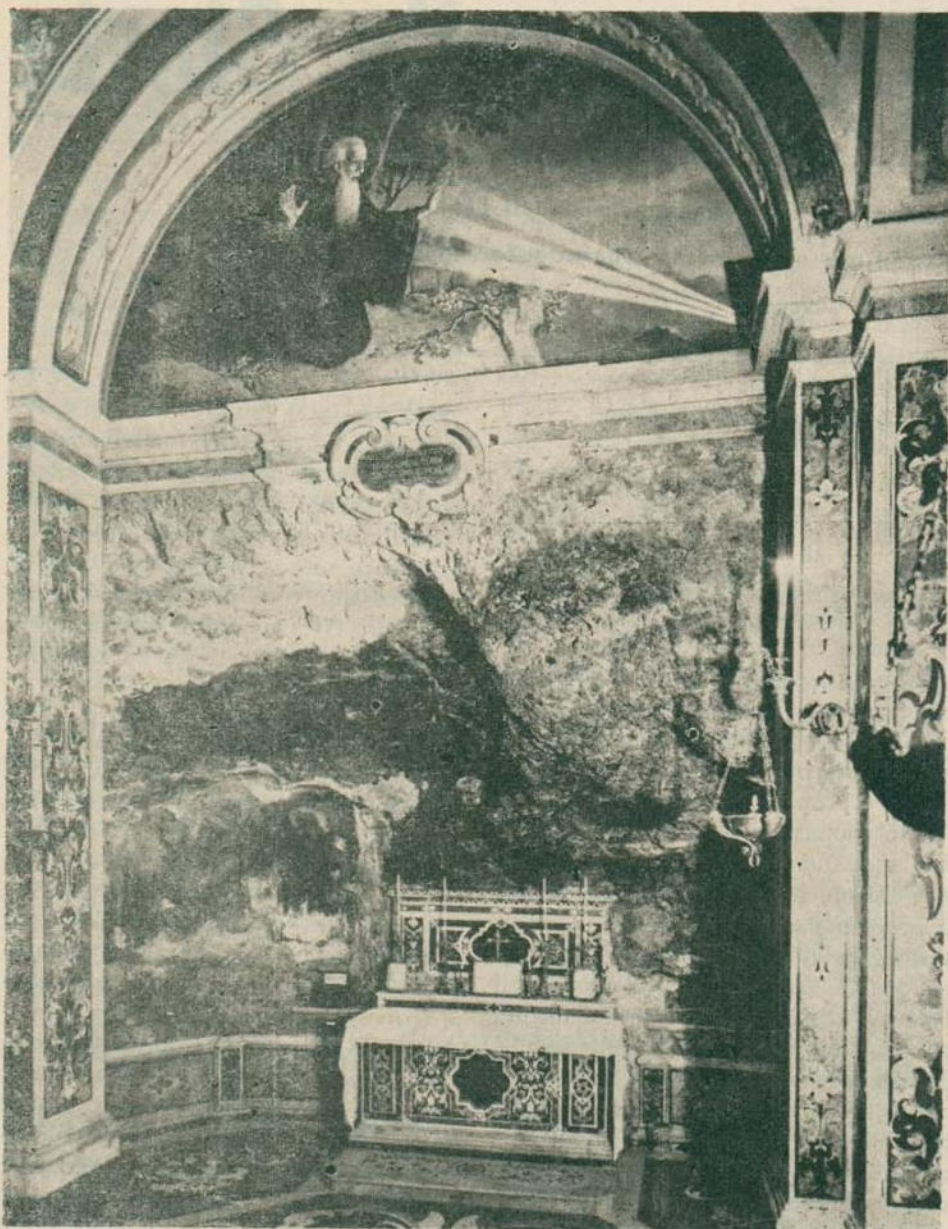
S. Alferio, prossimo a morire, prevede che nel suo monastero si sarebbe raccolta una grande moltitudine di monaci e perciò revoca l'ordine che aveva dato di non accettarne più di dodici. Il biografo ci parla di una rivelazione che il santo avrebbe avuta: « quod michi Dominus revelare dignatus est ». Senza voler negare fede alla testimonianza dobbiamo osservare che da ciò che era avvenuto negli ultimi anni di S. Alferio, non mancavano indizi naturali dai quali una mente preveggen- te avesse potuto trarre indizi per il futuro: infatti qualche anno dopo la concessione del 1025, Guaimario V, ora solo possessore del principato di Salerno, in seguito alla morte del padre (1027), diede al santo un altro interessante attestato del suo affetto: con nuovo diploma del 1035 gli concesse



R. Stramondo

S. Alferio Abate





Badia di Cava - Il Sepolcro del Fondatore S. Alferio

la prima Chiesa, S. Arcangelo di Tuscianno, sopra Salerno, ricca di vigne e di terre, « cum codicibus ed omni ornamento ». Altre donazioni seguirono a breve distanza di tempo, tra cui il monastero di S. Maria di Campo Rubo e la Chiesa di S. Preparazione nel Cilento; quello entra nel dominio di Cava nel 1038, quando il patrono che l'aveva costruito, Guisalgardo, conte di Malliano, indossando l'abito monastico, ne fa donazione; questa è caratterizzata dalla completa libertà, che il vescovo di Pesto, dietro domanda del donatore Palfuldo, figlio del principe Guaimario V, le concede, e che assicura ai monaci che andrebbero ad officiarla, facoltà di « omnem Monachicum Ordinem peragere qualiter voluerint ».

Il 12 aprile del 1050 S. Alferio volava al Cielo all'età di 120 anni, dopo essersi

dato come successore il discepolo Leone di Lucca.

Quando il successore di S. Alferio, Leone, prese il governo della Badia, questa non usciva ancora dai suoi mo-

desti limiti, nè aveva fisionomia diversa da quella di tanti altri monasteri della regione, anch'essi provvisti di monasteri e Chiese dipendenti. Durante il governo di Leone incominciò però a delinearsi l'Ordo; la fama di santità che circondava gli abati, fu ciò che determinò l'affluenza sempre crescente di discepoli ed attirò le simpatie di una folla di amici, che ripetutamente ne attestarono la ammirazione. Ma si deve al principe Gisulfo II l'impulso che consolidò l'opera nei possedimenti. Gisulfo divenne ben presto insigne benefattore del monastero: di lui si hanno varie donazioni: nel maggio del 1059 concede all'abate di Cava terre e diritti nel casale di metelliano; nel 1071, l'ultimo tratto del fiume di Bonea fino al mare coi mulini; nel maggio 1072 terre nel Cilento assegnate al monastero di S. Arcangelo del Cilento; nel maggio del 1073 altre terre attigue alle precedenti dove era la Chiesa di S. Maria De Gulia « et aliae ecclesiae constructae sunt » e di S. Nicola di Seramezzana; più tardi anche la Chiesa di S. Massimo di Salerno, fondata dal Principe Guaiferio nell'anno 869. Il monastero di Cava è ormai in grado di poter intraprendere fondazioni per conto suo: l'abate Leone così pone mano verso il 1060 alla costruzione del monastero di S. Nicola di Palma nel Salernitano, con la cooperazione del Gastaldo Divo. Contemporaneamente costruisce « a novo fundamine » l'altro monastero « ad honorem beatissimi Leonis Papae », a Vietri e lo arricchisce di terre. Non si può certamente parlare ancora di Ordo Cavensis, il quale riceverà la sua completa struttura nel secolo successivo, ma già possiamo dire che esso si va decisamente delineando. La Provvidenza intanto già preparava l'uomo che doveva essere il fondatore e l'organizzatore della potenza feudale di Cava: Pietro I.

Historicus

ASCOLTA

è il Vostro giornale

Collaborate

MEMINISSE IUVABIT!...

Ricorre quest'anno il primo centenario dalla fondazione del nostro Istituto (1868 - 1968). La celebrazione ufficiale è fissata per il 5 maggio p.v. Crediamo di far cosa gradita agli ex alunni riportando l'elenco, in ordine alfabetico, dei professori che hanno insegnato nelle nostre scuole, in questi cento anni. Ci limitiamo per ora a pubblicarne una parte, rimandando il resto al prossimo numero, in cui riferiremo delle celebrazioni centenarie.

1889-91 **Abbatescianni Giovanni**
Italiano Liceo - V Ginn.
1943-44 **Abbro Eugenio**
Educazione Fisica
1888-89 **Abbignente Vincenzo**
Educazione Fisica
1960-61 **Adinolfi Giuseppe**
Educ. Fis. dal 1 marzo
1934-35 **Agrelli Andrea**
Lettere 3 Media
1950-54 **Sac. Alfieri D. Pasquale**
Religione Scuola Media
1888-89 **Sac. Aliperti Franc. Saverio**
Italiano Scuola Media
1941-43 **Col. Ambrogio Remo**
Cultura militare
1967-.... **Amendolea Giulio**
St. Geogr. I Media - Educ. Fisica

1963-.... **Amendolea Riccardo**
1963-64: Matem. sc. med.
Educ. Fisica
1964-65: Francese sc. Med.
Ginnasio
1965-68: Franc. sc. Media - Ginn.
Storia arte Liceo
1929-32 **Amodio Vincenzo**
1929-30: Ital. St. arte al Liceo
1930-31: Ital. Lic.; Lat. 1 Liceale
1931-32: Ital. Lic.; Lat. 2. Liceale
1936-38 **Angeli Fernando**
Francese Ginnasio
1883-85 **Sac. Angrisani Vincenzo**
1883-84: Sostit. prof. D'Isanto
1884-85: Latino-Greco al Liceo
1944-45 **Antignani Gerardo**
Storia e Filosofia al Liceo
1925-44 **Apicella Pietro**
Bidello

1916-19 **Armenante Mattia**
Educazione Fisica
1882-87 **Auriti Zopito**
Prepar. Infer. - Ginnastica
1885-88 **Avallone Vincenzo**
Ginnastica
1916-....-29 **Baldi Raffaele**
1916-17: Mat. lett. III Ginn.;
Ital. IV Ginnasio
1924-25: Ital. al Liceo
1925-26: Ital. e Storia dell'Arte
al Liceo
1928-29: Ital. e Storia dell'Arte
al Liceo
1915-16 **Sac. Barba Felice**
Mat. Lett. IV Ginn.
1903-06 **Sac. Barbano Pasquale**
Classe Preparatoria
1942-43 **Barbarulo Mario**
Mat. lett. I Media
1890-94 **Bassi Gennaro**
Musica
1890-94 **Belli Francesco**
Prepar. Infer.
1963-.... **Bellucci Raffaele**
Bidello
1921-22 **Bertani Amedeo**
Educazione Fisica
1886-1904 **Bianco Pasquale**
1886-87: Filos. 1 e 2 Lic. - Storia
al Liceo
1187-88: Filos. element. - Storia
Liceo - Ginn.
1889-93: Filosofia
1893-04: Filosofia Storia al Liceo
1893-98 **Bolognini Alessandro**
1893-97: Latino III Media
1897-98: Latino Greco Ginn.
Super.
1878-94 **Bonazzi D. Benedetto O.S.B.**
1878-79: Prefetto degli Studi -
Rettore Seminario Dio-
cesano - Latino e Greco
Liceo Ginnasio Super.
1879-80: Prefetto Studi -
Rettore Seminario Dio-
cesano - Latino e Greco
al Liceo
1880-81: Rettore del Seminario -
Latino Greco al Liceo
1881-82: Latino Greco al Liceo -
Prefetto Studi



★

Il Card. Sanfelice
fondatore
del Liceo-Ginnasio
e del Collegio

★

1882-83: Latino Greco al Liceo -
Rettore del Seminario
1883-84: Latino Greco al Liceo -
Oratoria Seminario
1884-90: Prefetto Stud - Latino
Greco Liceo - Rettore
Seminario
1893-94: Abate - Preside

1934-39 Borrelli Antonio

Materie Lett. I Ginn.

1923-34 Cafaro Ernesto

Matematica Ginnasio

1930-50 P. Calabrese D. Bernardo O.S.B.

Religione Ginn. Infer.

1921-36 Sac. Calabrese Cleoste

Francese al Ginnasio

1921-33 Calabrese D. Marino O. S. B.

Segretario - Religione Ginnasio
Inferiore

1954-60 Cammarano Giuseppe

Lett. Scuola Media

1941-43

1944-57 Cammarano Vincenzo

1941-53: Mat. Lett. Sc. Media
1953-55: Mat. Lett. Ginnasio Su-
periore - Matem. 1 e 2
Media
1955-56: Mat. Lett. 3 Media - Ma-
tem. 2 Med.
1956-57: Mat. Lett. IV Ginn.

1914-15 Sac. Canonico Valerio

Mater. Lett. 2 Ginn.

1904-07 Cantù Carlo

Tedesco

1957-58 Caporale Francesco

Matem. Ginn. Superiore; Matem.
e Fisica al Liceo

1904-07 Cappello Gaetano

Filosofia al Liceo

1935-36 Caputo Carmine

Mat. Lett. 2 Ginn.

1886-88 Carbone Luigi

Arte Rappresentativa

1923-25 Sac. Castelli Enrico

Religione

1893-97 Cavinato Giovan Battista

Latino Greco IV e V Ginn.

1889-90 Ceraso Giulio

Scienze Naturali Liceo e V Ginn.

1964-.... Ceriello Rev. D. Francesco

Lettere Ginnasio Superiore

1956-57 Cerrato Vincenzo

Matem. Ginn. Super. - Matem. e
Fisica al Liceo

1889-92 Sac. Cesetti Vincenzo

Storia e Geogr. Liceo e V Ginn.

1915-16 Cetrangolo Giuseppe

Mat. Lett. 3 Ginn.

1881-83 Chiriatti Salvatore

Storia al Liceo

1941-42 Cimino Cuido

Disegno Scuola Media

1957-58 Cioffi Raffaele

Francese Scuola Media e Ginn.
Superiore

1882-86 Cirri Oreste

Matem. e Fisica al Liceo - Ma-
tem. Ginn. Super.

1896-1905 Coda Vincenzo

Ginnastica

1905-45 Colavolpe D. Guglielmo O.S.B.

1905-16: Storia al Liceo
1916-18: Storia al Liceo - Storia
e Geogr. IV Ginn.
1918-22: Storia al Liceo
1922-42: Preside e Storia al I
Liceo
1942-45: Preside

1920-24 Comunale Guglielmo

Lettere Ginnasio Sup.

1933-35 Conforti Gastone

Classi elementari

1961-63 Coppola Carlo

Matem. 2 Media



L'Abate D. Michele Morcaldi



L'Abate

D. Benedetto Bonazzi

1888-89 Consiglio Emilio

Preparatoria

1881-88 Contursi Fedele

Disegno

1945-57 P. Coppola D. Rudesindo O.S.B.

Lettere scuola Media

1930-31 Sac. Coronato Savino

Religione I Liceo

1906-07 Sac. Cotone Romualdo

Classi elementari

1961-62 Crea Filippo

Scienze Naturali al Liceo

1957-62 Sac. D'Acunzi Gaetano

1957-58: Lettere III Media
1958-62: Lettere Ginnasio Sup.

1964-65 D'Alessandri Domenico

Storia e Geografia II Media
Ital. Lat. Storia e Geografia III
Media

1902-05 Danza Filippo

Ital. Storia e Geogr. Ginn. Sup.

1960-63 D'Amore Giuseppe

Francese Sc. Media e Ginn. Sup.

1959-62 D'Auria D. Filippo

1959-60: Prefetto d'Ord. Colleg-
gio - Lettere II Media
1960-62: Lettere Scuola Media

1889-92 D'Avino Pasquale

Lettere Scuola Media

1963-68 De Angelis Salvatore

- 1963-64: Lett., Franc., Appl. Tecn.
I Media
1964-65: Ital., Appl. Tecn. I Med.
Ital. II Med.
1965-66: Appl. Tecn. I Med. - E-
lementari
1966-67: Ital., Lat. 3 e I Media -
Applic. Tecn. I Media
1967-68: Ital., Lat., Storia e Geo-
grafia 2 Media - Storia e
Geografia 3 Media

1930-56 P. De Caro D. Mauro O. S. B.

- 1930-31: Storico arte Liceo
1931-32: Storia arte Liceo - La-
tino Greco 3 Liceale -
Greco 2 Liceale
1933-45: Latino Greco al Liceo
1945-56: Abate Ordinario - Pre-
sidente

1929-30 De Feo Giuseppe

Lettere IV Ginn.

1905-06 De Filippis Arrigo

Educazione Fisica

1879-80 De Filippis Sac. Ferdinando

Filosofia e Matematica

1878-82 Sac. De Filippis Lorenzo

- 1878-78: Aritmet. Lic. Ginn. Sup.
1879-82: Aritmet. Lic. Ginn. Sup.
- Aritmet. Ginn. Infer.

1886-88 De Guidobaldi Vincenzo

Calligrafia - Segretario Scuole

1899-1919 De Juliis D. Giuseppe O. S. B.

- 1899-900: Scuole Preparatorie
1900-03: I Ginnasio
1903-04: Prefetto Studi - Lettere
Ginn. Sup.
1905-15: Prefetto Studi - Latino
Greco Liceo
1915-19: Latino Greco Liceo

1878-79 Sac. De Luca Francesco

Geogr. Ginn. Infer. - Geogr. Sto-
ria Ginn. Sup. - Storia Natu-
rale - Dirett. Spirituale Colleg.

1956-57 Del Vecchio Vittorio

Educazione Fisica

1888-89 De Mauro Giovanni

Calligrafia - Disegno

1905-18 De Navasques Michele

Francese Ginnasio

1878-79 P. De Nigris Lorenzo O.F.M.

Storia - Lat. Greco Ginn. Sup.

1935-68 P. De Palma D. Eugenio O.S.B.

- 1935-45: Lettere Ginn. Sup.
1945-56: Prefetto Studi - Italiano
Latino Liceo
1956-67: Pro Preside - Ital. Lat.
Liceo
1967-.....: Abate - Preside

1902-03 D'Erchia D. Angelo O.S.B.

Aritm. Ginn. Infer.

1889-92 De Robertis Cosimo

Lettere 3 Ginnasio

1964-68 De Santis Giovanni

Scienze Naturali Liceo

1911-14 De Santis Giuseppe

Bidello

1889-1904 De Sio Carmine

Bidello

D. GUGLIELMO COLAVOLPE

che nell'ideale benedettino

alito fervore di vita

in mille giovani fiamme

oggi fiaccole ardenti

nel cammino della Patria

alone di luce

attorno al suo nome



1943-53 De Stefano Carmine

- 1943-44: Mat. Lett. I Ginn.
1945-52: Latino Greco Liceo
1952-53: Mat. Lett. V Ginn.

1920-42 De Simone Ludovico

- 1920-25: Filosofia Liceo
1925-30: Filos. Econ. pol. Liceo
1930-42: Filos. Ecom. pol. - Dir.
corp. Liceo

1896-97 De Stefano D. Silvano O.S.B.

- 1896-97: Abate - Prefetto Studi
1902-07: Abate - Preside

1902-19 Sac. Di Corcia Filippo

- 1902-04: Lettere 3 Ginn.
1904-11: Latino Greco Ginn. Sup.
1911-19: Filosofia Liceo

1897-1904 Di Lorenzo Nicola

- 1897-1900: Ital. Geogr. Ginn. Inf.
1900-02: Lat. Greco Ginn. Sup.
1902-03: Lettere Ginn. Sup.
1903-04: Latino Greco Liceo

1943-67 P. Di Maio D. Placido O.S.B.

- 1943-44: Lettere IV Ginn.
1944-45: Religione Liceo
1945-60: Vice Segretario
1960-67: Segretario

1940-41 Di Marino Vincenzo

Lettere I Media

1916-19 Di Martino Sac. Pio

Lettere Ginn. Inf. - St. e Geogr.
V. Ginn.

1880-83 Sac. D'Isanto Vincenzo

- 1880-92: Lat. Greco Ginn. Sup.
1882-83: Lat. Greco Ginn. Sup.
Dirett. Sp. Seminario

1885-87 Durante Santo

Latino Greco Liceo Ginn. Sup.

1918-21

1924-63 Egidio Enrico

- 1918-20: Lettere I Ginn. - Storia
Geogr. IV Ginn.
1920-21
1924-63: Lettere Ginn. Inf.

1893-99 Egidio Pasquale

Scuole preparatorie

1938-39 Ermandez Fortunato

Francese Ginnasio

1933-68 P. D. Benedetto Evangelista O.S.B.

- 1933-34: Segretario
1934-40: Religione Liceo Ginnas.
Sup.
1940-44: Religione Liceo - Fran-
cese Ginn.
1944-45: Francese Ginn. - St. Arte
Liceo
1945-52: Storia Filos. Storia Arte
Liceo
1952-56: Storia Filos. Liceo
1956-64: Rettore Collegio - Storia
Filos. Liceo
1964-67: Rettore Collegio - Storia
Arte, Storia Filos. Liceo
1967-68: Pro Preside - Storia Fi-
losofia Liceo

**L'Associazione augura BUONA PASQUA
al Rev.mo P. Abate
e alla Comunità**

- 1949-52 **Ing. Faella Luigi**
Matem. Scuola Media - Educaz. Fisica
- 1921-27 **Sac. Falconieri Gregorio**
1921-25: Lettere Ginn.
1925-27: Latino Greco Liceo
- 1881-82 **Ing. Ferraioli Francesco**
Matematica e Fisica Liceo
- 1918-19 **Ferraioli Nicola**
Matematica Liceo
- 1964-66 **Fierro Rev. D. Felice**
Religione Liceo
- 1937-42 **Figliolia Vincenzo**
Educazione Fisica
- 1963-64 **Fimiani Salvatore**
Lettere V Ginn.
- 1963-64 **Fiorillo Vincenzo**
Lettere - Francese 2 Media
- 1883-86 **Francica D. Beda O.S.B.**
Inglese
- 1878-89 **Galante Francesco**
Musica
- 1957-58 **Gambardella Luca**
Ital. Storia Geograf. Preparatoria - Educ. Fis.
- 1904-06 **Gambardella Pasquale**
Inglese
- 1899-1901 **Gambardella Serafino**
Bidello
- 1918-19 **Gardioli Giovanni**
Francese Ginnasio
- 1891-92 **Garofalo Francesco**
Preparatoria Superiore
- 1925-27 **Geltrude Mario**
Lettere Ginn. Sup.
- 1927-28 **Genco Francesco**
Lettere V Ginn.
- 1889-91 **Giannini Alfredo**
1889-90: Lettere IV Ginn.
1890-91: Ital. Storia Antica Ginn. Superiore

- 1878-1918 **Sac. Giordano Giovanni**
1878-84: Italiano Ginn. Infer.
1884-89: Ital. Latino Ginn. Inf.
1889-1918: Lettere Ginn. Infer.
- 1889-90 **Sac. Gnozzi Gerardo**
Lettere I Ginn.
- 1891-92 **Goidanich Pietro**
Latino Greco IV-V Ginn.
- 1940-41 **Gravagnuolo Alfredo**
Educazione Fisica
- 1951-52 **Gravagnuolo Ugo**
Suppl. Scienze Liceo
- 1884-86 **Guarini Antonio**
Arte rappresentativa
- 1898-99 **Guerrieri Ferruccio**
Ital. Lat. St. Geogr. III Ginn.
- 1893-98 **Guerrieri Giovanni**
Ital. Lat. St. Geogr. III Ginn.
- 1928-29 **Sac. Guerriero Pasquale**
Lettere V Ginn.
- 1898-1902 **Guida Enrico**
Aritmetica Ginn. Infer.
- 1956-58 **Sac. Guido Marco**
1956-57: Ital. St. Geogr. Scuola Preparatoria - Aritmet. I Media
1957-58: Prefetto d'Ord. Collegio Aritm. Relig. Sc. Preparatoria
- 1917-18 **Jacometti Giuseppe**
Lettere I Ginn. Ital. IV Ginn.
- 1965-66 **Janniello Francesco**
Ital. Lat. St. Geogr. II Media
St. Geogr. III Media
- 1937-40 **Imperatore Mario**
Lettere Ginn. Infer.
- 1927-49 **Infranzi Gaetano**
Matem. Fisica Liceo Ginn. Sup.
- 1888-91 **Jorio Vincenzo**
1888-89: Ital. Ginn. Infer.
1889-91: Preparatoria superiore



L'Abate
D. Fausto M. Mezza

- 1958-61 **Joele Adv. Antonio**
Educazione Fisica
- 1958-60 **Jovine D. Giovanni**
1958-59: Franc. Ginn. Sup. - Lettere I Media
1959-60: Francese Scuola Med. Ginn. Sup.
- 1944-59 **Labanchi Luigi**
1944-45: Lettere 2 Media
1945-49: Lettere Ginn. Sup.
- 1958-59 **La Barca D. Pompeo**
Prefetto d'Ord. Collegio - Relig. Scuola Media e Preparatoria
- 1893-1907 **La Marca Vincenzo**
Scherma
- 1946-56/1958-63 **Lambiase Giuseppe**
1946-47: Matem. Scuola Media
1947-49: Matem. Scuola Media - Educazione Fisica
1949-54: Matem. Fis. Liceo Ginn. Sup. - Educazione Fisica
1954-56: Matem. Fis. Liceo Ginn. Sup. - III Media
1958-63: Matemat. Ginn. Sup. Matemat. Fisica Liceo
- 1888-89 **Sac. Landri Salvatore**
Latino Ginn. Infer.
- 1929-38 **P. D. Leone Giovanni O.S.B.**
Religione Liceo
- 1936-...-62 **P. Leone D. Simeone**
1936-40: Religione Ginn. Sup.
1945-62: Religione Liceo
- 1879-80 **Lojacono Diomede**
Storia Liceo
- 1926-33 **Can. Lombardi D. Luigi**
1926-29: Religione Ginn. Infer.
1929-33: Relig. Ginn. Sup.
- 1920-21/1925-36 **Lupi Antonio**
Educazione Fisica
- 1913-16 **Lupi Luigi**
Educazione Fisica



L'Abate

D. Mauro De Caro

1957-59 Maggiore Gaetano
1957-58: Lettere II Media
1958-59: Lettere III Med. Franc.
II - III Media

1920-21 Magnotti Luigi
Francese Ginnasio

1887-89 Malinconico Giovanni
Ital. Lat. Geogr. Ginn. Infer.

1957-63 Mancusi Amerigo
1957-58: dal 1 gennaio: Ital. St.
Geogr. Preparatoria - E-
ducazione Fisica
1958-59: Ital. Aritm. St. Geogr.
Preparatoria - Educazio-
ne Fisica
1959-63: Preparatoria - Educ. Fis.

1907-18 Mandoli Castruccio
Matem. Fis. Liceo

1926-28 Mandorino Salvatore Luigi
1926-27: Ital. Lat. St. arte Liceo
1927-28: Ital. St. arte Liceo

1942-43 Marcellino Antonio
Educazione Fisica

1918-19 Marcello Leopoldo
Scienze Naturali Lic. Ginn. Inf.

1925-26 Marchetta Giuseppe
Lettere I Ginn.

1889-94 Marciano Pasquale
Educazione Fisica

1932-33 Margiotta Giacinto
Lettere V Ginn.

1949-.... P. Marra D. Michele O.S.B.
1949-52: Lettere Ginn. Sup.
1952-56: Lat. Greco Liceo
1956-68: Rettore Seminario - Lat.
Greco Liceo

1932-37 Marsilia Antonio
1932-33: Lettere II Ginn.
1933-37: Lettere Ginn. Sup.

1920-25 Mazzullo Antonio
Latino Greco Liceo

1932-33 Mascolo Giuseppe
Lettere IV Ginn.

1878-86 Mascolo Michele
Preparatoria e calligrafia



“...E goda anche la natura

irradiata da così grandi

fulgori,,,

(dalla Liturgia Pasquale)



1896-1900

Melardi Antonio
Latino Greco Liceo

1903-06 Sac. Meriani Crescenzo
Classe preparatoria

1931-32 Messina Antonio
Let. IV Ginn. Lat. Greco I Lic.

1926-34/1956-67

P. Mezza D. Fausto O.S.B.
1926-29: Relig. Ginn. super.
1928-34: Relig. Liceo
1956-67: Abate Ordinario - Capo
Istituti

1929-66 P. Meza D. Pio Osvaldo O.S.B.
1929-30: Relig. I e II Ginn.
1930-66: Relig. Ginn. super.

1945-57/1963-64

P. Mifsud D. Angelo O.S.B.
1945-56: Francese Ginn. e Scu-
ola Media
1956-57
1963-64: Francese IV e V Ginn.

1948-50 P. Milano D. Ildebrando O.S.B.
1948-49: Vice Segretario
1949-50: Scuola preparatoria
1956-59: Scienze naturali Liceo -
Matem. Scuola Media

1918-19 Milone Luigi
Lettere II Ginn. - Ital. IV Ginn.

1904-14 Sac. Mangione Eugenio
1904-11: Lettere Ginnasio Inf.
1911-13: Lat. Greco IV Ginn. Ital.
Storia Geogr. V Ginn.
1913-14: Latino Greco V Ginn. -
Ital. Storia Geogr. IV
Ginn.

Rinnovate

la quota

di associazione:

L. 1000 soci ordinari

L. 2000 sostenitori

L. 500 studenti

LA PAGINA DELL'OBLATO

I gigli nell'orto del diavolo

E' una graziosa leggenda orientale. Quando Gesù si recò a Nazaret per predicarvi il Vangelo, un signore gravemente ammalato pregò il Taumaturgo di volerlo risanare. Gesù accondiscese ben volentieri e con la potenza della sua parola guarì l'infermo.

Questi per riconoscenza regalò al suo benefattore un podere chiamato l'orto del diavolo. Gesù gradì il dono e con gli Apostoli andò a vederlo. Era veramente un orto del diavolo: tutto sterpi, rovi ed erbacce. Disse allora a Pietro e a Giovanni: andate a comprare dei semi di giglio. Trovarono solo alcuni chicchi di grano. Gesù ordinò che li seminassero nel campo e andassero a riposare.

Il mattino seguente prima di ripartire da Nazaret gli Apostoli vollero rivedere l'orto. Meraviglia! Il podere era tutto un giardino di gigli sulle cui candide corolle era scritto: «beati i puri di cuore». Ebbene — concluse Gesù rivolgendosi agli Apostoli — io vi mando nel mondo che è un vero orto del diavolo affinché lo trasformiate in giardino di gigli».

Questa leggenda ci sembra molto efficace per comprendere meglio il seguente articolo degli Statuti degli Oblati, che di volta in volta presentiamo alla benevola considerazione dei nostri amici: «Gli Oblati custodiscano gelosamente la castità propria dello stato loro e osservino l'astinenza e i digiuni comandati dalla Chiesa».

Che il mondo anche ai nostri giorni sia un orto del diavolo non è un mistero ma una penosa realtà. L'inimicus homo continua a seminare zizzania in mezzo al buon grano e lo fa con i mezzi più raffinati e più moderni. Il demonio è il più aggiornato dei contemporanei.

Basta dare uno sguardo anche sommario ai giardini, ai cartelloni pubblicitari, a certe trasmissioni della Radio e della TV; alle macchine in sosta ai margini delle strade. Che dire poi se entriamo in certi circoli o case di ritrovo o in certe famiglie? Come è basso il livello della moralità pubblica e privata! Eppure il Signore continua a ripetere ai libertini la terribile invettiva: «Guai al mondo per gli scandali»; mentre ai suoi seguaci fa risuonare le consolanti parole: «Non temete: io ho vinto il mondo... e vi ho posto nel mondo affinché portiate frutto... beati i puri di cuore perchè vedranno Dio».

Certo lungo i secoli sono spuntati e continuano a germogliare nella Chiesa innumerevoli fiori di purezza, che nell'innocenza o nella penitenza glorificano l'Agnello senza macchia.

Ma è necessario che questo stuolo di anime candide e penitenti aumenti e si opponga strenuamente a questa marea di fango che minaccia di sommergere l'umanità.

Per questo tutti i cristiani e specialmente gli Oblati debbono sempre ricordare che la purezza è anzitutto un dono di Dio da implorare, apprezzare, custodire. Da quanto è apparso sulla terra il più vago fiore spuntato dalla verga di Jesse, il Signore effonde continuamente i suoi doni per chiamare gli

uomini ad una vita santa, degna di figli di Dio.

Alle anime privilegiate, ai religiosi, ai sacerdoti Iddio elargisce il dono della castità perfetta, o celibato o vita celeste affinché si dedichino totalmente al suo servizio.

Ai semplici cristiani invece viene donata la virtù della castità imperfetta o comune, che conferisce all'uomo il dominio dei sensi e modera l'uso delle energie vitali secondo la legge santa di Dio.

Questo duplice dono è il vero talismano che dà alla persona una giovinezza perenne, uno splendore particolare, un fascino irresistibile. Dobbiamo perciò averne la massima stima e custodirlo gelosamente.

Si sono scritti e si continua a pubblicare una colluvie di libri sull'educazione alla castità; e sta bene. Ma ci sembra che i metodi suggeriti si basino troppo esclusivamente sul piano naturale, prescindendo o minimizzando i mezzi indicati dall'ascetica tradizionale; e perciò il risultato è molto scarso.

Vogliamo davvero togliere le erbacce e trasformare il cuore nostro e un po' alla volta anche quello degli altri in un giardino di gigli? Andiamo a comprare semi di giglio come fecero gli Apostoli della leggenda: preghiamo, preghiamo, preghiamo; e poi mortifichiamoci, facciamo penitenza.



«... Sicut lilium inter spinas...»

E' ciò che dice Gesù nell'autentico Vangelo: «questa specie di demoni immondi non si cacciano se non per mezzo dell'orazione e del digiuno».

In materia di astinenza e di digiuno la Santa Chiesa, quale pia madre, ha mitigato molto la prassi vigente finora e quindi cia-

scuno segua fedelmente le norme prescritte da Lei; ma che nessuno, per carità, si senta in diritto di fare a meno della penitenza come di cosa ormai sorpassata. La Chiesa riducendo le pratiche esteriori di obbligo non ha inteso dispensare alcuno dalla vera penitenza, ma vuole fare appello alla generosità di ciascuno che deve mortificarsi secondo le proprie possibilità ed il consiglio del direttore spirituale.

La castità inoltre, quale tesoro di valore inestimabile e fragilissimo, deve essere non solo custodita gelosamente ma anche difesa strenuamente. Ogni giorno si sentono furti clamorosi nelle banche e nelle gioiellerie; ma molto più frequenti sono le insidie tese alla santità della persona umana e del focolare domestico. Si pensi a certe teorie sconcertanti che vanno di moda riguardo alla moralità, al libero amore e al divorzio.

Anzichè limitarci a sterili geremiadi sulle tristi condizioni dei tempi, reagiamo efficacemente con la preghiera assidua, con l'esempio di una vita irreprensibile, con l'azione. Sì, ciascuno di noi ha una sfera di azione nella propria famiglia, nell'ambiente di lavoro o di professione, nel contatto con gli uomini responsabili di governo per incoraggiarli a mettere un freno al crescente libertinaggio.

Voglia il cielo che i nostri Oblati attuino pienamente il suddetto articolo degli Statuti divenendo gigli viventi di purezza. Essi cresceranno in santità, diffonderanno ovunque il profumo della bella virtù, contribuiranno al risanamento morale della società. Ecco l'augurio che ben di cuore formuliamo a tutti in queste prossime feste pasquali.

D. Mariano Piffer

Convegno Nazionale degli Oblati

Dal pomeriggio del 3 al pomeriggio del 5 maggio p. v. si terrà a Roma il terzo Convegno per gli Oblati d'Italia, organizzato dalla Badia di Santa Giustina di Padova.

Vi saranno celebrazioni liturgiche e varie conferenze e lezioni di studio per aggiornare gli Statuti ed inserire maggiormente gli Oblati nell'attività apostolica della Chiesa secondo lo spirito dei decreti conciliari.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo anche dagli Oblati della nostra Badia che unitamente al loro Direttore vi parteciperanno in numero di dodici.

Essi sono:

Gen. Vincenzo Cicchella; Prof.ssa Pia Guadagnino; Sig. Arturo Nicolucci; N. D. Giselda Di Mauro; N.H. Renato Di Mauro; Dott. Antonio Santonastaso; Sig.ra Giuseppina Santoli; Sig.ra Rosa De Santis; Sig.ra Maria d'Amore; Sig.ra Landi Giuseppina; Serg. Luigi Delfino; Ch. Manisera Rosario.

Nella speranza di un'ottima riuscita del Convegno ci auguriamo che questi nostri rappresentanti, come gli Apostoli, diventino semi fecondi per un maggiore sviluppo del nostro sodalizio.

d. m. p.

Nel tempo che c'è tanta fame nel mondo

Il riccone del Texas

Mentre l'antico problema della fame è ancora aperto nel secolo dell'energia nucleare e della conquista dello spazio e mentre la FAO (organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione) attesta che sono trentacinque milioni le persone che ogni anno muoiono perchè non hanno da mangiare, si viene a sapere che un riccone è morto a Fort Worth nel Texas. E' morto solo, nella sua casa lussuosa: senza famiglia, senza lagrime.

Era vecchio e eccentrico. Trattava malissimo quanti accumulavano e amministravano la sua enorme ricchezza. Nessun congiunto era da anni passato nelle sale della sua *mansion*; ed egli stesso s'era ritirato in una camera; e in quella viveva, come se quella fosse tutto il suo mondo.

A che gli è servita la ricchezza? Non ad essere felice, non a godere la vita e, soprattutto, non a far del bene.

Eppure la vita, per un ricco, dovrebbe essere bella: i quattrini dovrebbero assicurare una discreta percentuale di felicità o, per lo meno, di soddisfazioni.

Chi possiede dovrebbe mai rinchiudersi in se stesso a macinare veleno e diventare nevrastetico per paura che i dollari scappino via. Il ricco non dovrebbe essere mai di umore nero e acido: non dovrebbe essere mai come quel tale che apparve protagonista nel film d'anni fa *You can't take it with you*. Ma questo, forse, è il castigo di una Giustizia che non è la giustizia di quaggiù.

Il riccone che è morto non è stato felice, non ha goduto la vita; e i giornali che ne hanno annunciato in poche righe la morte non hanno ricordato nessuna beneficenza da lui elargita; nessun gesto di generosità da lui compiuto. E sì ch'egli avrebbe potuto, con tutti quei beni ammassati, levare miserie e lenire dolori!

Quante creature umane hanno bisogno, vivono di stenti! Com'è detto innanzi, è spaventoso il dramma della fame nel mondo.

Ma il ricco di Fort Worth contava e raccontava il suo oro, inutile a sé e agli altri; e quell'oro adesso, per mancanza di eredi, passerà nelle casse dello Stato.

Nemmeno di fronte alla morte il milionario si è ricordato dell'umanità che soffre, di tanti piccini che non hanno asilo. Chissà, egli sognava che avrebbe portato con sé il suo tesoro, il suo caro tesoro, l'unico della sua esistenza. Invece, lo ha dovuto lasciare, perchè, dinanzi alla morte, i quattrini non servono: neanche i gioielli più rari, neanche le ricchezze favolose dei nababbi.

Le uniche banconote, gli unici *bonds* che hanno valore sono costituiti dalle azioni buone compiute nella vita terrena. E il dividendo in queste *shares* è del mille per cento.

Come l'uomo di Fort Worth si sarà presentato al Tribunale del Signore che giudica anche le nostre intenzioni? A mani vuote, povero uomo — egli ch'era ricco sfondato —: più povero dell'ultimo pezzente che pur sa donare metà del suo pane a chi ha fame quanto lui.

Non serve a rinchiudersi in una camera di *mansion* per illudersi di non aver doveri. Non serve pagare puntualmente la *income tax*. Non serve tamponarsi le orecchie per non sentire il gemito del dolore umano.

Se un lampo estremo di intelligenza e di pentimento non ha illuminato il suo trapasso, quel riccone di Fort Worth, buttato in fondo della gremita barca di Caronte, approdato alla riva maledetta, avrà capito solo troppo tardi come la ricchezza non usata cristianamente gli sia stata fatale in vita e in morte.

Tardi! A tutto può servire, ora, il suo oro inghiottito nelle casse dello Stato; ma non a trarre un sorriso di speranza e di riconoscenza dal volto di una creatura beneficata.

Ben poco valgono davvero tutti i ricconi di questo mondo che non sentono, non credono al dovere cristiano della carità. Essi hanno quel che donano: cioè, nulla.

Da « Il Crociato » 20-5-67



“EBBI FAME...”

CARITAS

Sentire un dovere

Maritain conchiude un suo libro recente affermando che « il compito che l'epoca nuova nella quale entriamo attende dai cristiani è così difficile che è inconcepibile che essi lo assolvano se in seno allo stesso mondo e da un capo all'altro di esso non si moltiplicano i focolai di energia spirituale d'umili stelle invisibilmente irradianti che saranno ognuna un'anima contemplativa datasi alla vita di orazione ».

Quando i cristiani capiranno che hanno uno stretto dovere di coscienza di collaborare alla formazione di queste anime?

Per Borsa di Studio

Guido De Ruggiero	L. 50.000
Scarano Antonio	» 50.000
S. E. D. Cesareo D'Amato	» 10.000

Per Beneficenza

Avallone Pasquale	L. 10.000
Mario Iannicelli	» 500
D. Nicola Tarallo	» 1.000
Fiscarelli Giovanni	» 5.000
D'Amica Giuseppe	» 3.000
De Ruggieri Guido	» 5.000
Sinopoli Leopoldo	» 5.000
De Nictolis Mario	» 2.000
Aldo D'Angelo	» 8.000
N. N.	» 10.000

Spese per Beneficenza

L. 30.000

CORRISPONDENZA

Salerno 20 - 3 - 1968

Caro D. Michele,

Aderisco ben volentieri alla felice iniziativa circa la fondazione di due borse di studio a favore di due vocazioni povere, una per l'alunato monastico e l'altra per il Seminario, ed invio la mia offerta in lire cinquemila.

Formulo l'augurio che le borse di studio siano presto varate. Sarà il regalo più bello degli ex alunni alla cara Badia e, principalmente, sarà un tangibile segno di attaccamento all'opera delle vocazioni sacerdotali, che ogni cristiano ha il dovere di amare e sostenere.

Con tanti ossequi,

dev.mo

dott. Antonio Scarano

I Papi e il comunismo

Si voglia o meno, il comunismo è la realtà odierna con la quale la religione cattolica — parliamo solo da questo angolo di visuale — deve fare i conti. La Chiesa li ha fatti e continua a farli, anzi a subirli, in gran parte del mondo, là dove il comunismo è andato al potere. La Chiesa deve farli anche là dove il comunismo è presente, pur non avendo conquistato il potere. E' indubbio che da alcuni anni l'atteggiamento di certi cattolici e anche di sacerdoti verso il comunismo si è, da noi, ammorbido. Non ne ricerchiamo qui le cause; constatiamo il fatto. E' indubbio anche che un certo disorientamento si è prodotto, sia nel popolo che nel Clero.

PIO XI (6-II-1922 - 10-II-1939)

Elevato al soglio pontificio in un momento tragico dell'umanità, quello turbato e tormentato dal primo dopoguerra, Papa Ratti visse gli anni sanguinosi dell'eversione in Russia, ai tempi di Lenin (+ 1924) e di Stalin (+ 1953), nel periodo più feroce dello sterminio di decine di milioni di persone, della distruzione di templi e di altari, della persecuzione violenta non solo in Russia, ma anche in Messico e in Spagna.

Condannò in maniera solenne, potremmo dire profetica, il comunismo ateo con la famosa enciclica « Divini Redemptoris » del 19 marzo 1937.

« Il primo e più grande e più generale pericolo è certamente il comunismo, in tutte le sue forme e gradazioni. Tutto esso minaccia e apertamente impugna o copertamente insidia: la dignità individuale, la santità della famiglia, l'ordine e la sicurezza del civile consorzio e soprattutto la religione fino alla aperta e organizzata negazione e impugnazione di Dio, e più segnatamente la Religione Cattolica e la Cattolica Chiesa. Tutta una copiosissima e purtroppo diffusissima letteratura mette in piena e certissima luce un tale programma: ne fanno fede i saggi già in diversi Paesi (Russia, Messico, Spagna, Uruguay, Brasile) praticati od attentati.

Pericolo grande, totale e pericolo universale; universalità che continuamente e senza veli proclamata ed invocata, procurata poi e promossa da una propaganda per la quale nulla si risparmia; più pericolosa quando, come ultimamente viene facendo, assume atteggiamenti meno violenti e in apparenza meno empì, affine di penetrare in

ambienti meno accessibili e ottenere — come purtroppo ottiene — connivenze incredibili, od almeno silenzi e tolleranze di inestimabile vantaggio per la causa del male, di funestissime conseguenze per la causa del bene. Voi direte, dilettissimi figli, che avete veduto il Padre comune di tutti i redenti, il Vicario di Cristo, profondamente preoccupato e addolorato di questo massimo pericolo che minaccia tutto il mondo e che già in parecchie parti reca danni gravissimi, e più specialmente nel mondo europeo.

Direte, dilettissimi figli, che il Padre comune non cesso di segnalare il pericolo che molti, troppi, sembrano ignorare o non riconoscere la gravità e l'imminenza. Direte anche, come noi a voi diciamo, che è lavorare ed appianare le vie e facilitare i trionfi del segnalato pericolo, tutto quello che si lascia desiderare e mancare a tutela della pubblica moralità e a difesa e rimedio contro quel neo-paganesimo al quale l'immoralità così facilmente e quasi inevitabilmente si allea, sia pure sotto la vernice di raffinata civiltà materiale ». (Per l'inaugurazione dell'Esposizione mondiale della stampa cattolica, 12.V.1936; vol. III, pag. 487-88).

PAPA PACELLI (2-III-1939 - 9-X-1958)

Mezza Europa è nelle mani di Stalin e gran parte della rimanente violentemente agitata e insidiata dai partiti comunisti locali. I Paesi Baltici sono fagocitati dal gigante russo. La Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria, l'Albania, cadono nelle mani dei partiti comunisti.

Di fronte alla marea montante del comu-

nismo, come già di fronte all'immanità della guerra, si erse lui, Pio XII. E dietro di lui un clero e un laicato compatto seppe far agire.

Papa Pacelli non scrisse encicliche specifiche sul comunismo; ma i suoi discorsi, i suoi radiomessaggi, le sue lettere erano vibranti più che la folgore.

« La grande ora della coscienza cristiana è suonata.

O questa coscienza cristiana si desta a una piena e virile consapevolezza della sua missione d'aiuto e di salvezza per una umanità pericolante nella sua compagine spirituale, e allora è la salute, è l'avveramento della formale promessa del Redentore: « Abbiate fiducia, Io ho vinto il mondo » (Io. 16,33). Ovvero (e a Dio non piaccia) questa coscienza non si sveglia che a metà, non si dà coraggiosamente a Cristo, e allora il verdetto, terribile verdetto! di Lui, non è meno formale: « Chi non è con me, è contro di me » (Matth. 12,30).

Voi, diletti figli e figlie, ben comprendete che cosa un tale bivio significa e contiene in sé per Roma, per l'Italia, per il mondo.

Nella vostra coscienza, destatasi a tale piena consapevolezza della sua responsabilità, non vi è posto per una cieca credulità verso coloro che dapprima abbondano in affermazioni di rispetto alla religione, ma poi purtroppo si svelano negatori di ciò che vi è di più sacro.

Nella vostra coscienza non vi è posto per la pusillanimità, la comodità, la irresolutezza di quanti in questa ora cruciale chiedono di poter servire due

padroni. La vostra coscienza sa che la attuazione della giustizia sociale e della pace fra le nazioni non potrà mai essere conseguita e assicurata, se si chiudono gli occhi al « lume di Cristo » e si aprono invece gli orecchi alla erronea parola di agitatori che nella negazione di Cristo e di Dio pongono la pietra angolare e il labile fondamento dell'opera loro ».

PAPA RONCALLI (28-X-1958 - 3-VI-1963)

Un altro nome, Giovanni XXIII, un altro stile, ma non minore fermezza nella difesa della fede. Di più, con questo Papa «buono» il cattolicesimo nei confronti del comunismo passa dalla fase difensiva, che era stata necessaria in precedenza, ad una fase di penetrazione.

La bontà comunicativa di Papa Giovanni travolge i ceti popolari, anche se dominati dai comunisti.

Nonostante i timori di qualcuno, è la Chiesa che opera la sua penetrazione. E non si sarebbero avuti certi sbandamenti tra i cattolici, se questi fossero stati più attenti alle avvertenze che lo stesso Pontefice dava circa il suo comportamento.

« Faccia il Signore che questo augurale invito sia ascoltato dappertutto. In parecchie parti del mondo non c'è orecchio per questo invito. Dove le nozioni più sacre della civiltà cristiana sono soffocate o estinte; là dove l'ordine spirituale e divino viene scosso e si è riusciti ad affievolire la concezione della vita soprannaturale, è ben triste il dover constatare l'*initium malorum* di cui le testimonianze sono ormai di conoscenza comune. Anche a voler essere cortesi nel giudicare, nello scusare, nel compatire la gravità della situazione *atea e materialista* a cui alcune nazioni furono e sono soggette e sotto il cui peso gemono, la schiavitù per gli individui e per le masse, schiavitù del pensare, e schiavitù per gli individui e per le masse, schiavitù del pensare, e schiavitù dell'operare, è innegabile. Il Libro Sacro ci racconta di una torre di Babele che fu costruita nei primi secoli della storia nella pianura di Sennaar; e che finì nella confusione. In parecchie regioni della terra, altre di queste torri si stanno fabbricando anche ora: e finiranno sicuramente come la prima. Ma la illusione per molti è grande, e la rovina è minacciosa. Solo l'unità e la compattezza nel rafforzamento dell'apostolato della verità e della vera fraternità umana e cristiana, potranno arrestare i gravi pericoli incombenti.

Nei riferimenti colla libertà della Chiesa in alcune regioni del mondo, per esempio, quella immensa della Cina, avemmo già occasione di segnalare i fatti gravissimi di questi tempi più recenti. Ciò che da anni si compie nei territori immensi oltre la cortina di ferro, è troppo noto perchè occorra farne più ampia illustrazione.

Niente di militare o di violento nei nostri atteggiamenti di uomini di fede. E' però necessario vegliare nella notte che si addensa: saperci rendere conto delle insidie, di quanti sono nemici di Dio prima ancora che di noi, e prepararci ad ogni difesa dei principi cristiani, che sono l'usbergo della verace giustizia ora e sempre». (Radiomessaggio natalizio 23.XII.1958; Ediz. Vaticana, vol. I, pag. 104-105).

PAPA MONTINI (23-VI-1963 -)

Le iniziative ecumeniche della Chiesa e la stessa sordina posta dai nuovi dirigenti sovietici alla loro propaganda esterna hanno distolto un po' l'attenzione del mondo cattolico libero dalla realtà della «Chiesa del Silenzio».

Papa Paolo, mentre è pronto a cogliere ogni occasione propizia per lanciare ponti in ogni direzione, richiama alla fedeltà ai principi cattolici, con uno stile che, se non intende rimpiangere quanto di buono v'era in quello di Giovanni XXIII, non rinuncia alla chiarezza dottrinale di Pio XI e di Pio XII.

« Né si creda che questa sollecitudine pastorale, di cui oggi la Chiesa si fa programma prevalente, che assorbe la sua attenzione e impegna la sua cura, significhi cambiamento di giudizio circa errori diffusi nella nostra società e già dalla Chiesa condannati, come il marxismo ateo, ad esempio: cercare d'applicare rimedi salutari e premurosi ad una malattia contagiosa e letale non significa mutare opinioni su di essa, si bene significa cercare di combatterla non solo teoricamente, ma praticamente; significa far seguire alla diagnosi una terapia; e cioè alla condanna dottrinale la carità salvatrice ». (Alla XIII Settimana di Aggiornamento Pastorale, 6.IX.1963; «Oss. Rom.», 7.IX.1963, Ediz. Paoline, vol. I, pag. 147).

« (...) tocca a voi dire chiaro al mondo del lavoro che la Chiesa questo vostro mondo lo conosce, lo comprende, lo difende, lo ama, non in qualche circostanza dimostrativa o per qualche segreto interesse suo proprio, ma perchè se la Chiesa è di tutti gli uomini, per tutti rendere buoni e giusti e fra-

telli, la Chiesa dapprima è per la gente che soffre, la Chiesa è del popolo; la Chiesa delle encicliche sociali, la Chiesa di Cristo. E possa la vostra testimonianza distogliere il mondo del lavoro dalla fatale illusione che possa avere una sociologia veramente umana senza il ricorso al Vangelo di Cristo, o che ritornando alla religione e alla fede, esso perde la coscienza delle realtà concrete e positive di questa terra, e si rallenti in esso il vigore delle sue giuste aspirazioni ad un mondo economicamente e socialmente più equilibrato e più operante. (...) »

Voi avete una grande missione da compiere per il vero bene delle classi lavoratrici, e di riflesso verso la società e verso la Chiesa.

Il momento presente segna certamente per voi un'occasione propizia, e forse decisiva per esercitare tale missione. Voi ben conoscete le nuove condizioni della vita politica e sociale in Italia, e come esse richiedono non già la passiva acquiescenza al gioco evolutivo della società moderna e l'illusorio irenismo rinunciatario alle affermazioni ideali e morali, ma piuttosto una più vigile ed operosa coscienza dei principi e dei valori, che voi possedete e rappresentate, una più coraggiosa ed apostolica attività per immunizzare le vostre file dall'inavvertito contagio di concezioni fondamentalmente errate e pericolose, specialmente sotto l'aspetto religioso e morale, e per offrire alle schiere dei Lavoratori in mezzo ai quali vivete, e che forse ora più facilmente accostate, il dono della vostra fede e della vostra concezione cristiana della vita ». (Al IX Congresso delle ACLI, 21.XII.1963; « Oss. Rom. » 22.XII.1963).

Dio è morto?

« La stazione radiofonica canadese di Prince Rupert aveva organizzato una trasmissione intitolata « DIO E' MORTO » alla quale gli ascoltatori erano invitati a collaborare esprimendo per telefono le loro opinioni. Subito dopo la trasmissione, la radio ha dovuto sospendere per dodici ore ogni attività: un fulmine aveva colpito l'antenna della stazione ».

(Gente, n. 9 del 28-2-68, pag. 4)

NOTIZIARIO

23 DICEMBRE 1967 - 2 APRILE 1968

Dalla Badia

23 dicembre — Si rivedono con piacere dopo tanti anni due cari ex: *Tardio Francesco* (1954-58) e *Lamberti Michele* (1943-48), il quale, specializzato in ingegneria sanitaria e costruzioni idrauliche, svolge la sua attività di brillante professionista nel Veneto (30172 Corso del Popolo, Mestre - tel. 955178 - 31100 Riviera S. Margherita, 34 - Treviso, telefono 43616).

25 dicembre — La notte di Natale vede, come ormai è tradizione, la nostra Cattedrale affollatissima di fedeli, accorsi anche da Napoli, per assistere alla solenne liturgia benedettina. Il Rev.mo P. Abate, assistito dalla Comunità monastica e dal Seminario, celebra la Messa Pontificale durante la quale rivolge all'assemblea la sua parola mettendo in rilievo il carattere della gioia cristiana che è proprio della festa natalizia.

Molti sono tra i presenti gli ex alunni che sono venuti per la funzione e per porgere di persona gli auguri al P. Abate.

6 gennaio — Il Rev.mo P. Abate assiste dal trono alla Messa in Cattedrale e rivolge ai presenti la sua parola illustrando il mistero dell'Epifania. Dopo la funzione riceve l'omaggio di diversi amici, tra cui rivediamo con gioia il dott. *Bevilacqua Renato* (1922-29) che presenta al P. Abate la moglie e il figlio.

Il P. Abate onora di sua presenta la mensa dei seminaristi, i quali nella serata si esibiscono nella tradizionale accademia in onore di Gesù Bambino.

7 gennaio — Triste il pomeriggio: una giornata senza sole si risolve in una pioggia insistente; più triste è il cuore dei cari giovani del collegio, che dopo la parentesi delle vacanze natalizie, rientrano per riprendere il lavoro.

11 gennaio — I giovani della III liceale, guidati dal P. D. *Michele Marra*, si recano a Salerno, in rappresentanza dell'Istituto al funerale di commemorazione dal Professore *Andrea Sorrentino*. Al ritorno una gradita sorpresa per i giovani: la Badia è sotto un manto di neve che si va facendo sempre più fitta.

12-13 gennaio — E sia la benvenuta la neve! niente scuola per due giorni, in compenso... battaglie e sorbetto.

15 gennaio — Questa poi non ci voleva: incomincia la settimana di... passione: l'epidemia influenzale, che ha colpito l'Italia, non risparmia i nostri Istituti: le camerate diventano un lazzaretto. Fortunatamente niente di grave: un febbrone, due o tre giorni di assenza a scuola, e nessuna voglia di riprendere i libri.

16 gennaio — Graditissima, come sempre, la visita dell'Abate di Montecassino, S.E. D. *Ildefonso Rea*.

22 gennaio — Si rivede finalmente l'Avv. *Anastasio Aldo* (1933-37) che ci presenta la moglie e i due figliuoli. Insieme ricordiamo i bei tempi passati, il caro Prof. *Marsiglia* e il verbo greco insegnato a suon di... «spalmate». In serata con l'aria sbarazzina di sempre ecco *D'Angelo Aldo* (1958-61) e *Madalo Antonio* (1958-61).

23 gennaio — Come è bello ritornare da matricolina universitaria — non è vero, *Scarabino Francesco* — non fosse altro per dire ai maturandi che ai tempi dei tempi si studiava...

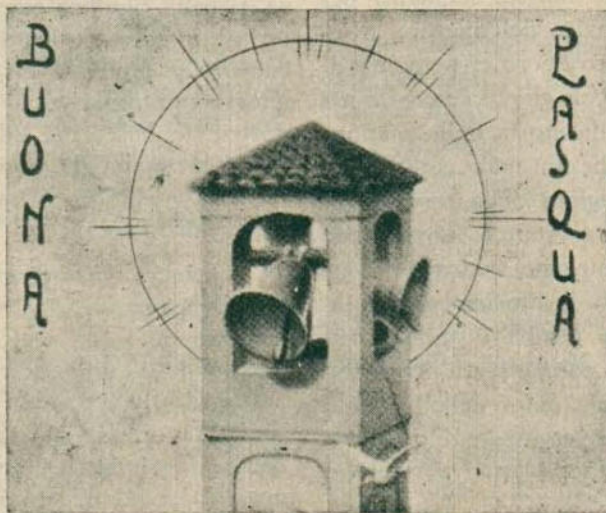
28 gennaio — E' la volta del dott. *Lorenzo Di Maio* (1951-59) che ci porta la lieta notizia del suo nuovo impiego come consigliere al Ministero del lavoro (00142 Via Laurentina, 501 EUR, Roma, Tel. 5912531).

1 febbraio — Fa una fuggevole apparizione il caro *De Paola Domenico* (1959-62), che ci parla dei suoi studi così bene avviati.

Dopo il primo periodo di scuola, nella sala cinema-teatro del collegio, gli istituti seguono con attenzione e vero interesse una conferenza del Missionario Saveriano P. *Alessandro Pataconi*, seguita da un interessantissimo documentario.

11 febbraio — Dai giornali apprendiamo che il Rev.mo Mons. D. *Guerino Grimaldi*, nostro ex alunno (1929-34), è stato nominato vescovo titolare di Salpi, e deputato in pari tempo ausiliare dell'Arcivescovo di Salerno. Al neo Eletto le congratulazioni e gli auguri di tutta l'Associazione.

16 febbraio — Una visita d'eccezione: S.E. *Corrado Ursi*, Cardinale di Napoli, ci onora in Badia. Una vecchia amicizia lega il Cardinale alla nostra Badia: fin da quando era vescovo di Nardò e poi arcivescovo di Acerenza, Egli usava concedersi qualche giorno di riposo nella pace e nel silenzio del Cenobio Cavense. E qui in mezzo a noi volle raccogliersi due anni or sono, per alcuni giorni, prima di fare il suo ingresso ufficiale in Napoli. Ad accogliere S. Eminenza c'era la Comunità monastica con a capo il Rev.mo P. Abate e gli Istituti al completo. La gioia di ritrovarsi in mezzo a noi il Cardinale l'ha espressa col suo solito largo sorriso e con le belle parole di augurio e d'incoraggiamento rivolte ai giovani.



22 febbraio — L'Arcivescovo di Caserta **Mons. Vito Roberti** viene in visita di cortesia agli Abati D. Eugenio e D. Fausto.

In serata, per onorare... «giovedì grasso» la filodrammatica del collegio si esibisce nella commedia «Amo vostra figlia e la sposerò».

25 febbraio — Gli sposini novelli **Salvatore De Cristofaro** e **Marisa Gramagna** vengono a rendere omaggio al P. Abate, a salutare superiori e amici, e a riceversi le benedizione dei SS. Padri.

Nel pomeriggio sono di scena di nuovo i bravi attori con il dramma «Il Chirurgo»: sono riusciti a tenere avvinto l'irrequieto pubblico dei loro compagni strappando ad essi consensi e applausi.

26 febbraio — Splendida giornata di sole. Il cast degli attori, guidato dal P. Rettore **D. Benedetto**, ne approfitta per una giornata di... meritato riposo. Un elegante pulman da gran turismo porta gli attori nonchè lo scenografo e il regista, e alcuni bambini del collegio, che hanno ben meritato per lo studio, sulla incantata costa cilentana dove hanno la possibilità di estasiarsi in una visione di terra di mare e di cielo. Alle 14 il ristorante «La Scogliera» di Acciaroli attende, col suo ottimo pranzo, tutti artisti e non artisti, i quali (è proprio il caso di dirlo) per la fame han perso la vista...

27 febbraio — Ultimo giorno di carnevale. Come ormai è tradizione, per l'occasione la sala del cinema-teatro del collegio è gremita: famiglie dei convittori e tanti amici invitati attendono lo spettacolo di fine carnevale. Non sono rimasti certamente delusi, anzi i bravi giovani che si sono esibiti prima ne «Il Chirurgo» e dopo un breve intervallo, in «Amo vostra figlia e la sposerò», hanno veramente meritato applausi con cui gli spettatori sottolineavano i momenti più salienti della vicenda e l'interpretazione intelligente e sentita che ad essa veniva data. Bravi i nostri giovani!

Assistono alla recita anche tre ex: **Peppino Aquilecchia** (Parco Comola Ricci, 38 - Napoli), **Aldo D'Angelo**, **Peppino Santonicola** e **Nicola Lo Monaco**, i quali ricordano con tanta nostalgia le belle serate di carnevale quando sullo stesso palco hanno sostenuto le parti di primi attori.

28 febbraio — Questa mattina si vedono dei musi lunghi, degli atteggiamenti svogliati: nessuna meraviglia; è il fenomeno che caratterizza tra i giovani la fine del Carnevale e l'inizio della quaresima. Non è facile parlare ai giovani di mortificazione, penitenza e soprattutto di ritmo serrato a scuola in previsione delle imminenti medie trimestrali.

Alle 11 tutti in Cattedrale per il rito della imposizione delle ceneri.

3 marzo — Ritorna il neo-dottore **Pasquolino Ferraro** per annunziarci la laurea in medicina e chirurgia brillantemente conseguita all'università di Siena. Auguri!

4 marzo — Festa di S. Pietro, IV Abate della Badia, celeste Patrono dell'Opera delle vocazioni ecclesiastiche. Il P. Abate onora con la sua presenza la messa dei seminaristi. La giornata si conclude con una solenne ora di adorazione in Cattedrale, durante la quale il P. Abate spiega ai presenti il valore e il significato dell'Opera delle vocazioni.

Nel pomeriggio avevamo avuto la visita di **Mons. Pezzullo**, vescovo di Policastro, venuto a venerare le reliquie del suo santo predecessore: S. Pietro il quale prima di essere Abate era stato il primo vescovo di quella sede.

5 marzo — E' la volta di baffone, no, di **Ciccio Di Giulio** che ha sempre qualche battuta di caccia di cui narrare.

6 marzo — Rivediamo sempre con la stessa gioia in mezzo a noi il **Rev.mo P. Abate Rea**. Peccato che le sue molteplici occupazioni non gli consentano di regalarci più di qualche ora.

21 marzo — La giornata buia e piovosa fa pensare a tutt'altro che alla primavera e alle rondini; ma questo non impedisce che la festa del Santo Fondatore la si possa celebrare col solito splendore liturgico. Nella Cattedrale gremita dei giovani degli Istituti e di tanti fedeli, il **Rev.mo P. Abate** celebra la solenne Messa Pontificale e dopo il Vangelo, in un'elevata omelia, tesse l'elogio del Santo mettendo in particolare rilievo la sua

S. E. Mons. GRIMALDI

Vescovo tit. di Salpi

ausiliare di Salerno



Con vera gioia e viva soddisfazione abbiamo accolto la notizia che il Santo Padre ha promosso alla Chiesa titolare vescovile di Salpi **MONS. GUERINO GRIMALDI**, deputandolo in pari tempo ausiliare dell'Arcivescovo di Salerno.

Mons. GRIMALDI è nato in Casale di Roccapiemonte (Sa), l'11 settembre 1916. Ha compiuto gli studi ginnasiali nelle scuole del Seminario della nostra Badia sotto il Rettore D. Fausto Mezza; quelli liceali nel pontificio seminario regionale di Salerno; quelli teologici presso la facoltà teologica «S. Luigi» in Napoli, conseguendo la licenza in sacra teologia. Venne ordinato sacerdote in Salerno il 13 luglio 1941. Da tale anno fino al 1946 fu viceparroco nella Chiesa di S. Maria delle Grazie e S. Andrea in Salerno. Dal 1946 era parroco di S. Pietro in Camerellis, pure in Salerno. Ha insegnato materie letterarie nel seminario arcivescovile; è stato per sette anni assistente diocesano dell'Unione Donne, e per tre anni della gioventù femminile di Azione Cattolica. Era inoltre assistente ecclesiastico dei laureati cattolici, dei comitati civici e dell'associazione commercianti, industriali e artigiani, nonché consulente ecclesiastico del C. I. F. ed insegnante di religione nelle scuole statali. Ebbe anche la nomina a giudice del tribunale regionale. La nomina giunge dunque quale degno riconoscimento delle alte qualità di fede e di cultura di **Mons. GRIMALDI**.

Al neo-vescovo le congratulazioni e gli auguri di tutta l'Associazione!

spirituale paternità. Molti gli ex alunni alla festa, anche per porgere gli auguri al P. *Ret-tore D. Benedetto*.

22 marzo — I professori si chiudono in camera di consiglio: imputati, si capisce, gli alunni che attendono con ansia il II verdetto dell'anno scolastico.

22 marzo — Chi si sarebbe aspettato di rivederlo? Eppure la primavera prima delle rondini, ci riporta Achille, ma... un momento, non l'eroe omerico, ma il caro *Achille Schlitzer* (1950-55). E chi avrebbe riconosciuto il frugolino di tredici anni or sono nel giovanotto ormai prossimo alla laurea in economia e commercio?

27-28-29 marzo — Nella cattedrale solenni Quarantore che vedono raccolti in preghiera la Comunità e gli Istituti ai piedi di Gesù Sacramentato. La pia pratica si chiude con una solenne funzione propiziatoria presieduta dal Rev.mo P. Abate che prende la parola per esortare tutti ad una fede sempre più viva e ad un amore più ardente verso l'Eucaristia.

2 aprile — Dopo diversi anni (troppi!) si rivede *Vittorio Cerami* (1947-56) che ci dà notizie del cugino Alberto.

Nascite

30 dicembre 1967 — A Napoli, Via Cilea 183, *Gilda*, da *Ferdinando* e *Silvana Petrella*.

Nozze

24 gennaio — Nella Cattedrale della Badia *Merlo Vittore* con *Foliero Clementina*. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

=====

Per le rimesse servirsi del **Conto Corrente postale n. 12-15403** intestato alla **ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA** (Salerno), Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Michele Marra - Direttore resp.

Tip. M. Pepe - Tel. 96010 - Salerno

24 febbraio — Nella Chiesa di S. Maria della Strada (Campobasso) *Salvatore De Cristofaro* (81131 Via Porta Grande Capodimonte 6 - Napoli) con *Maria Gramegna* (86100 Via SS. Cosma e Damiano, 14 - Campobasso).

24 febbraio — Nella Chiesa del nuovo seminario arcivescovile di Taranto, *Duilio Silletti* (75015 Piazza dei Caduti, 14 - Pisticci) con *Mariella Minaya* (Bruxelles, 80 Avenue de la Brabançonne).

Lauree

Con lusinghiera votazione si sono laureati:

il 16 novembre 1967 — in agraria, all'Università di Portici, *Giovanni De Santis* (chiediamo scusa di aver dimenticato di riportare la notizia nel numero precedente);

il 29 febbraio — in medicina e chirurgia, all'università di Siena, *Pasqualino Ferraro*

il 30 marzo — in legge, all'Università di Napoli, *Merolla Guido*.

Ai neo-dottori congratulazioni e auguri vivissimi!

Segnalazioni

Con viva soddisfazione apprendiamo che: il Comm. Dott. *Severino Autori* è stato promosso al grado di colonnello medico presso l'ospedale militare principale di Bologna (40121 - Via N. Sauro, tel. 239616).

il M. Rev.do Prof. *D. Giuseppe Fabrizi* (80136 - Via S. Mandato, 50 - Napoli), ha vinto il concorso a Preside con sede in S. Marcellino in quel di Aversa.

il Dott. *Giovanni Masiello* è stato promosso Commissario Capo di P. S. (46100 - Via Acerbi, 4 - Mantova).

L'Associazione tutta si unisce rallegrandosi e beneaugurando!

In pace

27 dicembre 1967 — A Cava la signora *Angela Maria Terracciano* sorella dell'ex

alunno *Salierno Filippo* e madre del dott. Carmine Terracciano, fulgido esempio di sposa, di madre e di educatrice.



Fra CELESTINO MASTANDREA

2 febbraio — Dopo diuturna malattia sopportata con religiosa rassegnazione si spegneva nella nostra Badia *Fra Celestino Mastandrea*.

Nato il 13 marzo 1891, a Morrone del Sannio (Campobasso), era entrato in monastero nel 1938; il 18 maggio 1940 emetteva i voti religiosi.

Religioso esemplare ed edificante ha esercitato per quasi trent'anni, fino a quando cioè la malattia non l'ha immobilizzato, il suo mestiere di sarto con rara abilità e competenza. Certamente lo ricorderanno tanti ex alunni che da lui hanno avuta confezionata la divisa di collegiali.

Tutti gl'invochiamo la pace del Signore che Egli ha con tanto amore servito soprattutto curando il decoro della casa di Dio dando il meglio del suo tempo e della sua arte al restauro o alla confezione degli arredi sacri.

10 febbraio — A Napoli, il conte *Ambrogio Caracciolo di Torchiarella* (1898-99).

11 marzo — A Napoli, *Giuseppe La Magna* (1935-38). Dopo diuturna e dolorosissima malattia, che lo aveva mutilato delle gambe, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente si è spento nel bacio del Signore.

**Esaminate la fascetta
e segnalate alla Segreteria
dell'Assoc. Ex Alunni
le eventuali rettifiche.**

ASCOLTA - Periodico Associaz. EX Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. post.

IGNIS ARDENS

LA VITA DEI NOSTRI ISTITUTI



ANNO X - SERIE II - N. 2

La giovinezza perenne

Seminaristi chiffoniers

E' stato detto, e giustamente, che la giovinezza non è un periodo della vita. E' uno stato dello spirito, un frutto della volontà, una qualità dell'immaginazione, una intensità emotiva, una vittoria del coraggio sulla timidezza, del gusto dell'avventura sull'amore per le comodità. Si rimane giovani finchè si resta recettivi: recettivi a ciò che è bello, buono, grande, recettivi ai messaggi degli uomini, della natura, di Dio.

A questa giovinezza ci fa pensare il S. Fondatore della Badia, il Vecchio-Giovane di 120 anni, Alferio. Quando altri magari pensano a scrivere l'ultima pagina e chiudere il libro della vita, Egli vive la più affascinante avventura dello spirito. A 70 anni si fa sensibile al messaggio del Signore e si consacra a Lui nella vita monastica a Cluny; poi diventa riformatore, poi ancora fondatore di un monastero, la nostra Badia. La quale sembra abbia ereditato dal suo Padre e fondatore questo carattere di perenne giovinezza. La preghiera liturgica, da S. Alferio qui iniziata, e mai, per volgere di secoli, interrotta costituisce come il bagno salutare, nel quale la sempre giovane Badia ritempra le sue forze, per ritrovare quella genialità di adattamento ai tempi e agli uomini, che le permette di continuare, mutata nella forma, sempre identica nello spirito, quella attività spirituale, culturale, sociale, che ha formato sempre la sua caratteristica e la sua gloria. E non è senza una ragione che oggi l'apostolato di questa Badia si esercita quasi esclusivamente sulla gioventù: e da un secolo ormai la Badia, a getto continuo invia uno stuolo di baldi giovani a portare nella società lo spirito di S. Alferio; e nella casa di S. Alferio essi ritornano ogni qualvolta vogliono sentirsi ringiovaniti, perchè a contatto con questa antica madre, essi perdono il senso della caducità delle cose e avvertono il brivido dell'eterno.

R

I miei venticinque lettori sgraneranno tanto d'occhi, nel leggere il titolo che, spontaneo si è presentato alla mia mente; si meravigliano non potendo capire come siamo riusciti a conciliare la vita di Seminario con l'attività degli chiffoniers; ma alla fine dovranno convenire con me e rallegrarsi della iniziativa.



Il P. Patacconi col Presidente del nostro Circolo Missionario

Da diversi anni ormai, ha ripreso la sua attività nel nostro Seminario il «CIRCOLO MISSIONARIO».

Dopo un natale glorioso, avvenuto ai tempi dell'allora rettore D. Fausto Mezza, la sua attività si era andata lentamente spegnendo, fino a diventare quasi nulla.

Lo sviluppo che la Missionologia ha subito in seguito a tutti i documenti conciliari e, in particolare, dopo il decreto «AD GEN- TES» ha fatto sentire le sue ripercussioni anche su questo organismo che sembrava ormai condannato ad una lenta ma inesorabile morte.

Ed ecco che, in seguito alla costanza di alcuni volenterosi, incoraggiati in questo dal P. Rettore, il corpo comincia a riscuotersi, a sollevarsi, a drizzarsi completamente in piedi per riprendere la sua attività con base più solida, con avvenire più sicuro.

Beh! e gli chiffoniers che c'entrano con tutto questo?

Un momento, non siamo ancora arrivati alla parola «fine»; caso mai l'avessi già messa sarebbe intervenuto subito l'ispettore Rook per allontanarla. Ma continuiamo il ragionamento interrotto, più propriamente ve-

(continua in 2.a pag.)

Impressioni del P. Patacconi sul nostro Seminario

Rev.mo P. Rettore,

infinitamente grazie della sua carità e bontà. Il buon Dio gliene renda merito con tante gioie per il suo Seminario e per tutte le sue opere.

Ringraziando Dio lei ha degli ottimi seminaristi. Mi sono accorto che l'ambiente e l'atmosfera dell'Abbazia è quanto mai formativa per i seminaristi. Deo gratias!

Ossequi a S. E. Mons. Abate, al rettore del collegio, al buon P. Foresterario tanto premuroso, ai seminaristi tutti. Infinitamente a lei, mi benedica tanto.

P. Alessandro Patacconi

Seminaristi chiffoniers

(continuaz. dalla 1.a pag.)

niamo agli chiffoniers nostrani sebbene un po' a scarto ridotto rispetto a quelli d'oltralpe.

Una delle iniziative promossa dal Circolo Missionario è la raccolta di francobolli «Pro Missioni»; cosa che costa niente, ma che è di grande aiuto per la causa missionaria.

I francobolli che raccogliamo non sono quelli del secolo scorso, il cui valore supera i diversi milioni; raccogliamo invece i francobolli delle serie ordinarie; per farla breve, vi dico che raccogliamo ogni genere di francobolli di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Lo scorso anno il nostro Circolo ha inviato alle «Missioni Consolata» più di seimila francobolli. Un fare industrioso e mille accorgimenti ci hanno portato a tale notevole risultato.

Chiffoniers veri e propri siamo diventati nel dicembre scorso.

Insieme a due colleghi, mi trovavo in Curia per presentare la domanda per gli ordini minori. La cosa andava per le lunghe; non sapete infatti che per essere ordinati sono necessari più documenti che per un matrimonio? Impazienti cominciammo a sbirciare in tutte le direzioni, infine i nostri occhi caddero sui cestini. Fu la nostra fortuna! Francobolli ordinari e commemorativi, italiani ed esteri, si accavallavano, facevano capolino, si rituffavano in quel «mare magnum» di carte quasi presi, da un'ansia di mettersi in mostra. Prima timidamente, poi con crescente alacrità, cominciammo a staccare dalle buste i vari francobolli. Alla fine il P. Vicario ci concesse l'intero cestino. Lo portammo in Seminario, lo svuotammo e neppure un francobollo andò perduto. Peccato! manchiamo dalla Curia da tanto

tempo, sarebbe una vera cuccagna andarci di nuovo.

La nostra attività di chiffoniers la esercitiamo con profitto presso una vecchia grossa cassa nella quale completa il suo giro la posta della Venerabile Comunità e del collegio tutto. Con pazienza e, a volte, superando una naturale ritrosia, i soliti volentieri girano e rigirano in tutte le direzioni in cerca della preziosa merce. Dalla lettera rosa di un collegiale, a quella listata a lutto; dalla lettera d'ufficio, al bigliettino augurale, tutto viene perquisito e i risultati sono sempre soddisfacenti: circa duecento francobolli per volta.

Non possiamo a questo punto non menzionare il cestino del P. Rettore il quale è pure quasi sempre ben fornito.

E i cestini dei seminaristi?

Questi non hanno bisogno di perquisizione; tutti infatti prima di cestinare lettere o stampe che siano, provvedono a staccarne i francobolli.

Un modo come l'altro questo per aiutare

le Missioni; anzi meno costoso degli altri; e allora perchè non ci date anche voi una mano?

Prima di cestinare i bigliettini augurali che riceverete per Pasqua, staccatene i francobolli avendo cura di lasciarci attorno qualche centimetro di carta; i filatelici sanno che facendo altrimenti si guasterebbe il franco bollo. Quando il vostro cassetto ne sarà pieno potrete spedirli a:

«Circolo Missionario S. Teresa del Bambino Gesù - Seminario Diocesano - 84010 - BADIA DI CAVA»

Tutti i battezzati oggi nella Chiesa sono chiamati ad essere missionari, non ruscate perciò di aderire ad una iniziativa che vi offre la possibilità di un aiuto facile e sbrigativo. Stendete la mano verso il vostro fratello senza volto che ha bisogno prima che del pane naturale, della Parola di Verità, del Verbo, del CRISTO.

La vostra offerta sarà una goccia, ma non sono forse le gocce a formare l'immenso mare?

Ch. Carlo Ambrosano

Dal taccuino del Cronista

GENNAIO:

2 — Si rientra in Seminario dopo le piacevoli vacanze natalizie trascorse in famiglia.

3-5 — Fervono i preparativi per la tradizionale accademia per l'Epifania a Gesù Bambino.

6 — Il Rev.mo P. Abate ci onora della sua presenza in refettorio. A sera ha luogo la già ricordata accademia.

17 — Fanno capolino i prodromi della (in) ... opportuna influenza che a turno ci tiene quasi tutti per qualche giorno al calduccio del letto al riparo dell'interrogazione scolastiche. Sul viso di alcuni qualche «malizioso» leggeva e sentenziava: poltronite acuta.

18-25 — A cura del Circolo Missionario e sotto la direzione dei delegati della Liturgia anche quest'anno svolgiamo l'Ottavario di preghiere «Pro Unione» sotto forma di Celebrazione della Parola.

28 — La Giornata Mondiale «Pro Lebbrosi» ci vede impegnati tutti nella preghiera e nella raccolta di offerte anche quest'anno molto generosa.

FEBBRAIO:

1-2 — Abbiamo il piacere di avere con noi il P. A. Patatconi visitatore dei Circoli Missionari dei Seminaristi il quale, tra l'altro, ci regala la visione di un interessantissimo documentario e delle magistrali sonate di fisarmonica di

motivi religiosi mentawaiiani.

16 — Salutiamo, assieme agli altri Istituti, l'E.mo Card. Ursi in visita alla Badia.

22-25 — Ci rechiamo in collegio per assistere agli spettacoli di fine carnevale.

MARZO

4 — La festa di S. Pietro Ab. ci regala quest'anno una gradita vacanza a scuola e una lunga passeggiata antimeridiana.

Il Padre Abate onora per la seconda volta la nostra mensa. A sera solenne ora di Adorazione per le vocazioni.

6 - 7 — Il drappello dei teologi col P. Rettore parte per il Regionale di Salerno dove interviene rispettivamente ad una tavola rotonda sull'ateismo e alla Accademia in onore di S. Tommaso.

12 — Porgiamo gli auguri di buon onomastico al Rev.mo P. Priore D. Gregorio Portanova.

21 — S. Benedetto. Partecipiamo al Pontificale in Cattedrale non senza però aver porto gli auguri al P. D. Benedetto.

26 — Riceviamo le medie del secondo Trimestre.

27-29 — Ci avviciniamo nell'adorazione al SS.mo in occasione delle SS. Quarantore.

31 — Nella Cappella del Regionale di Salerno riceve il Diaconato il Sudd. Natalino Gentile.



Seminaristi al campo

DAL COLLEGIO

LA RECITA DI CARNEVALE

VISTA DA UN COLLEGIALE

La sala è ormai piena in ogni ordine di posti, mentre il brusio degli spettatori sottolinea la curiosità e l'impazienza perché si inizi la rappresentazione.

ferendolo soltanto, Arrigo Lovati. Poi si dà alla macchia. Molti anni dopo, quando anche lo spettro del rimorso si era placato, il Lovati resta vittima, con la figlia Adriana,

il nome di De Feo, viene preso da un insano desiderio di vendetta. Le preghiere strazianti del padre e le lagrime di suo figlio Giulio, che è perduto innamorato della ragazza, mettono il Professore di fronte ad un terribile dilemma: colpire il padre nella figlia o compiere il proprio dovere di chirurgo rinunciando per sempre al suo Giulio? Santelmi salva la figlia dell'odiato nemico e si chiude in una sconsolata solitudine fin quando, dopo otto anni, il nipotino Renato non riporterà tra le braccia del vecchio professore il suo adorato Giulio: «Figlio mio!... ci voleva quest'oggi il candore del tuo piccolo per sciogliere il gelo che da otto anni inaridiva il mio cuore».

Per un dramma tanto impegnativo si è ricorso ad un «cast» altrettanto impegnato. Applauditissimi sono stati Landi Franco nella parte di De Feo, Milito Antonio in quella di Lovati e Monacella Donato che ha molto bene interpretato la parte di Giulio. Anche da queste colonne una carezza al piccolo Petrone Antonio che ha commosso nella parte del nipotino. Bravi sono stati anche gli altri: Di Santo Andrea, Landa Luciano, Tarantini Aldo, Cipolletta Domenico e Piana Antonio.

Dopo un breve intervallo, durante il quale ha funzionato un servizio di buffet, eccoci alla brillante commedia dello stesso autore: «Amo vostra figlia e la sposerò». Brillante la commedia, brillante l'interpretazione! Bisognava vedere Tonino Pascuzzo nella parte del padre... «matusa»; e Franco Landi nella parte dello spregiudicato giornalista che

(continua in 4.a pag.)



Una scena del dramma «IL CHIRURGO»

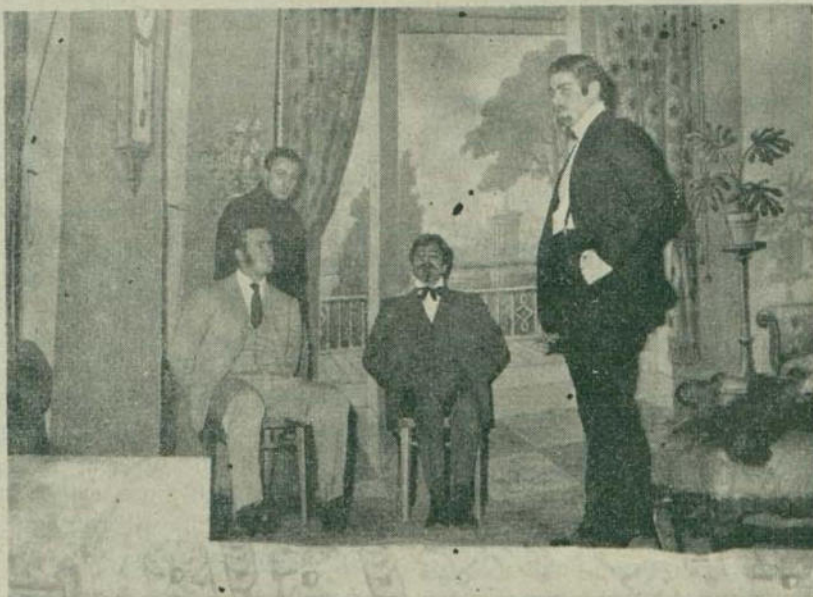
Finalmente la sala piomba nel buio e si accendono sfolgoranti le luci sulla ribalta del palcoscenico non del Metropolitan di New York né della Scala di Milano, ma del piccolo teatro della Badia, sul quale la filodrammatica del nostro collegio si appresta a rappresentare l'annuale recita di Carnevale.

Quest'anno gli attori sono stati particolarmente impegnati, perché, come nei teatri dell'antica Grecia, si è voluto abbinare al dramma anche una commedia.

Ma il successo ha largamente compensato l'impegno e la fatica dei giovani artisti, i quali, tra uno strillo e uno scappellotto di D. Michele, hanno messo a punto la preparazione, non deludendo neppure questo anno l'attesa.

«Il Chirurgo» — è questo il titolo del dramma — di Luigi Cavagnera, metteva in scena una delle tante vicende drammatiche determinate dalle malvage passioni dell'uomo; bramosia di gloria e cupidigia di denaro spingono un oscuro industriale di Firenze, Arrigo Lovati, sulla via del delitto. Senza troppi scrupoli, con la connivenza dell'avvocato Alfredo Donati, s'impadronisce dell'invenzione di un suo dipendente, tal Paolo Santelmi, e inoltre, con false accuse, lo fa condannare. Il figlio del Santelmi, Renato, cerca in ogni modo di riabilitare il nome del padre e, nel corso di una violenta discussione, estrae la rivoltella e colpisce,

di un incidente automobilistico: nulla di grave per il padre, ma la figlia riporta la frattura della scatola cranica e viene ricoverata di urgenza nella clinica di un famoso neurologo, il prof. De Feo. Renato Santelmi, che esercita la sua nobile professione sotto



Un momento della commedia «Amo vostra figlia e la sposerò»

Gita ad Acciaroli



Il « cast » degli attori ad ...

Avete mai visto dei collegiali, che invece della solita campanella che li chiama alla scuola, una volta tanto si sentono dire che c'è un pullman che li attende per portarli a spasso? no? E allora vi siete privati di uno degli spettacoli più divertenti. Peccato che in quell'occasione non siano pronte le telecamere: chi si avviava, quasi in corteo funebre, alla scuola eccolo gettare i libri in braccio a un compagno e risalire gli scalini a quattro a quattro; chi era... convalescente di un mal di testa avuto due giorni prima, sguscia dal letto come un'anguilla; e chi si trovava dal Prefetto d'Ordine a marcare visita getta via il termometro, non senza assicurare che la visita la completerà l'indomani.

In un batter d'occhio eccoli pronti. Pronti? che fa se ad uno manca la cravatta, se un altro ha dimenticato di fare una passatina alle scarpe...; l'indispensabile è subito messo a posto: un valigione; — per gli abiti da sera? — ma no... c'è dentro il calmante per il mal di stomaco che immancabilmente prende un pò tutti durante il viaggio.

La recita di Carnevale

(continuaz. dalla 3.a pag.)

ha perduto la testa dietro una ragazza; o Marino Lello nella parte del furbo emissario che resta alla fine giocato...

Insomma ai matusa del secolo XX i giovani del nostro collegio hanno saputo dimostrare che, quando vogliono, ci sanno fare e che la capigliatura « beat » non copre sempre delle teste completamente... vuote.

La bella serata di fine carnevale si è chiusa con molta soddisfazione dei superiori, delle famiglie dei collegiali e con il... tradizionale cenone.

Franco Roberto

E poi la chitarra; il repertorio delle canzoni? non occorre: si sanno tutte a memoria (e poi si dice che i giovani del nostro secolo sono d'infelice memoria!).

Senza rispettare diritti di precedenza, eccoli prendere d'assalto il pullman, e via.

Ma chi sono i fortunati a cui tocca, questa volta? Manco a dirlo il « cast » degli attori che son riusciti a strappare al P. Rettore una gita fuori programma: a carnevale ogni scherzo vale...

E il pullman questa volta li porta a contemplare uno spettacolo stupendo: in un sole inaspettatamente primaverile la costa cilentana si adagia, quasi fantastico merletto lavorato dalle mani di un titano, sul glauco mare, dal quale sembra giunga ancora l'eco del canto della vergine Licusia o il tonfo del nocchiero Palinuro.

Era proprio invitante il mare in quel meriggio assolato. Ma che volete? più che il mare... potè il digiuno. E quindi di corsa ad Acciaroli: una gemma della costa; ma ormai il centro dell'interesse si è spostato. Ad essere presa d'assalto questa volta è « La Scogliera ».

dove ci viene servito un pranzo profumato di mare.

Il ritorno? un po' meno allegro dell'andata. Capita sempre così. Ma a risollevarlo il morale, ecco l'ultima sosta e il suggello della pizza.

Risalendo le scale del collegio, ognuno diceva la sua e il denominatore comune, almeno questa volta, era il compiacimento e la lode per il P. Rettore. Ma credete che mancasse il solito brontolone? — Ma perchè al P. Rettore le buone idee, come quella di oggi, vengono così raramente in testa? —

Il cronista



... Acciaroli

Succede in Seminario

IN SALA D'UDIENZA

— Misericordia, figlio mio, quanto costano questi tuoi studi! — dice il padre di S. G. da S. B. — Ringrazia il Signore, papà, che io sono uno di quelli che studiano poco.

NELLA CAMERATA DEI PICCOLI

De Simone A., dopo la catastrofe in Sicilia, teme un terremoto. Confida a Bartiromo: « Sono quattro notti che non dormo per paura del terremoto. Capirai che mi dispiacerebbe destarmi qualche mattina bell'e morto! ».

A RICREAZIONE

Verrone G. marinaio purosangue, istruisce De Simone V. sul modo di imparare a nuotare.

« Guai, egli afferma, se tu potrai piede in acqua prima di aver imparato a nuotare. Annegheresti! ».

NEL DORMITORIO DEI GRANDI

« Che magnifica aurora! — dice Mal-

tempo F. a Martuscelli — E' tanto bella che starei ad ammirarla fino a stasera! ».



DEFINIZIONI UMORISTICHE

(... ma fino a un certo punto!)

Una persona *disordinata* è come una matassa arruffata: non si sa mai dove abbia il capo.

De Torres

Russare è come dormire ad alta voce.

Pollard

oppure: musica da camera

Mycho

Consiglio: ciò che ai saggi non occorre e che gli sciocchi non seguono.

Pollard

Monologo: chiacchierio unilaterale.

Mazacois